

419.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 3 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		MALAGODI	26313
(<i>Annunzio</i>)	26303, 26313	NATOLI	26328
(<i>Ritiro</i>)	26303	VECCHIETTI	26322
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (<i>Seguito della discussione</i>):		Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	26332
PRESIDENTE	26303	Ministro della difesa (<i>Trasmissione</i>)	26328
FERRI MAURO	26303	Sostituzione di un deputato	26327
		Ordine del giorno della seduta di domani	26332

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1971

odierna - a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati - ha accertato che il candidato Aldo Bassi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 2 (Democrazia Cristiana) per il Collegio XXIX (Palermo).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Aldo Bassi deputato per il Collegio XXIX (Palermo).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera del 26 febbraio 1971, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Natoli. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è avviata in occasione del disimpegno del partito repubblicano dal Governo mostra chiaramente un divario assai netto fra l'esiguità del caso che le ha dato origine e la vastità dei problemi che, a mio modo di vedere legittimamente, hanno fatto irruzione nel dibattito.

Non credo di poter dare una valutazione completamente positiva della discussione svoltesi, poiché è rimasta prevalentemente all'altezza di trattazioni di politica generale, ha avuto un marcato carattere di vertice, ha investito principalmente il problema dei rapporti tra le forze politiche, tra il Governo e le forze politiche in generale, tra il Governo e la sua maggioranza, tra la maggioranza e l'opposizione, senza andare al fondo delle questioni che sono in ballo in questo momento. Tuttavia, proprio per questo, il disimpegno del partito repubblicano ha il valore di un sintomo, e precisamente di un sintomo delle forti tensioni e dell'instabilità politica che caratterizzano questa fase della vita pubblica italiana e del perdurare della profonda crisi, prima sociale e poi politica (o, se si preferisce, sociale e politica), che ha percorso ancora tutto l'anno 1970.

È una crisi antica, una crisi che risale all'anno 1968 almeno, e che fu aperta dall'ondata di quella contestazione che partì dalla università e dalle scuole, che investì la società civile e puntò alle strutture dello Stato, con contenuti antiautoritari e anticapitalistici, e vide affermarsi nuove forme di autonomia e di autorganizzazione in un movimento di massa del quale le masse studentesche furono - almeno in una prima fase - per la prima volta le protagoniste. Questo movimento, sottoposto ad una dura repressione, privo di una guida politica unificante, e adesso, anche se variamente, rifluito, non si è luttavia ancora spento: continua a manifestare la propria vitalità, non fosse altro che per il fatto di avere impedito la ristabilizzazione delle strutture da esso scosse e per il fatto di mantenere aperta una crisi.

Ma certo protagonista, in tre anni, di questa lunga crisi è stata indubbiamente la classe operaia. Sottolineo questo fatto, perché ritengo che non si capirebbe nulla della lunga crisi di questi anni e di ciò che sta avvenendo ancora adesso, agli inizi di questo 1971, se non si afferrasse pienamente il ruolo che la classe operaia ha svolto nello scontro di classe apertosi nel 1968 e che continua fino a questo momento.

Abbiamo avuto in questi anni una lunga lotta della classe operaia, sindacale e non sindacale, la quale è andata largamente oltre i limiti tradizionali del moto rivendicativo e salariale, avendo come obiettivo non soltanto il salario o le generiche condizioni di lavoro, ma puntando invece a colpire l'organizzazione del lavoro capitalistico, cercando di penetrare all'interno dell'organizzazione del processo produttivo, contestando puntualmente le più raffinate forme di sfruttamento della forza-lavoro, affrontando le questioni generali degli orari di lavoro e dell'occupazione, introducendo una nuova concezione della nocività del lavoro non legata soltanto all'ambiente o al carattere particolarmente faticoso di certe occupazioni, ma inerente alla natura stessa dello sfruttamento della forza-lavoro da parte del capitalismo. In sostanza in questo modo ha finito con l'investire l'area delle decisioni, delle istituzioni e del potere stesso capitalistico, iniziando la costruzione e la contrapposizione di decisioni, di istituzioni e di un potere proprio della classe operaia nella fabbrica. Tutto questo è stato il risultato di potenti e prolungate lotte di massa ed ha avuto l'effetto di cominciare a mutare il rapporto di forze tradizionale nella produzione e tra le classi, proclamando il diritto all'insubor-

dinazione di fronte all'arbitrio padronale, cominciando ad esercitare forme di controllo e di limitazione dello sfruttamento della forza-lavoro e segnando in sostanza l'inizio di un nuovo equilibrio — certo, un equilibrio che riconosciamo ancora assai precario e instabile — nei rapporti tra la classe operaia e i padroni, come prima affermazione dell'autonomia, della coscienza della classe operaia, dell'autorganizzazione operaia nel processo produttivo e nella fabbrica.

E questo, credo, il grande fatto sociale e politico nuovo di questi anni, che dall'ufficiale conclusione delle vertenze contrattuali alla fine del 1969 fu certo sanzionato in parte, ma non chiuso, restando anzi destinato a introdurre nella società italiana un elemento di squilibrio nuovo rispetto agli anni precedenti il 1968.

Infatti, per la prima volta nella storia della lotta di classe in questi 25 anni, la chiusura delle grandi vertenze contrattuali non è stata seguita da una pausa nelle lotte né da una ripresa produttiva. Il 1970 ha visto invece la continuazione della lotta, ha visto aprirsi nella maggior parte delle grandi fabbriche del nostro paese aspre vertenze imposte su piattaforme rivendicative e forme di lotta avanzate, sul rifiuto del ritorno all'antica subordinazione, sulla difesa e sull'allargamento dei livelli di autonomia raggiunti alla fine del 1969: e così tutto l'anno 1970 ha visto una situazione tesa ed incerta.

Esso ha registrato altresì lo svilupparsi di tentativi di controffensiva padronale, appoggiati e sostenuti in certi casi tipici dalla repressione statale; ma, nel complesso, credo possa dirsi che ancora all'inizio del 1971 l'operazione di normalizzazione nelle fabbriche non è stata coronata da successo e che ancora oggi non è stato possibile ricacciare indietro dai livelli generali raggiunti la classe operaia.

Di tutta questa complessa e nuova realtà politica e sociale, ciò che di solito viene messo più in evidenza dalla stampa padronale e dai mezzi di informazione della borghesia e del Governo è il fatto che il 1970 avrebbe registrato un vuoto produttivo: cioè la mancata ripresa della produzione e della produttività. Di qui gli alti lai, le minacce, gli scongiuri per il pericolo che da ciò possa aprirsi nel nostro paese una crisi economica. Beninteso, si è nascosto invece accuratamente quello che è l'aspetto strutturale di questo vuoto produttivo: cioè il basso livello degli investimenti dal 1965 in poi, il mancato rinnovamento tecnologico di per lo meno tre quarti dell'apparato industriale (insegni il caso esem-

plare della Montedison), le scelte malthusiane e parassitarie del grande capitale in tutti questi anni.

Ma se gli anni 1968 e 1969 hanno segnato un iniziale spostamento degli equilibri tradizionali tra le classi a favore della classe operaia, la risposta a livello politico e di classe ha mirato a ricomporre l'antico equilibrio, a ristabilire le strutture del dominio e della subordinazione di classe. In questo senso i tentativi di risposta sono stati diversi, in corrispondenza a reali diversità esistenti all'interno delle classi dominanti.

La prima risposta, dopo il fallimento del tentativo riformista degli « anni sessanta », fu la rottura del movimento di massa attraverso la grossa provocazione, la creazione di un blocco d'ordine reazionario, il ricorso alla carta autoritaria. Questo fu il piano che stava dietro le bombe e la strage di piazza Fontana; e in esso furono implicate direttamente le organizzazioni terroristiche di estrema destra, fasciste, le quali notoriamente mantengono precisi collegamenti internazionali. Di questo quadro fece parte anche l'elemento della provocazione poliziesca, la quale cercò di dare una copertura alla sua azione mettendovi sopra la sigla dell'estremismo di sinistra: operazione che andò fallita con l'« incidente » della morte dell'anarchico Pinelli. Infine, tutta quanta la manovra di costituzione del blocco d'ordine e di soluzione autoritaria ebbe certamente l'appoggio di certe forze politiche, le quali si dimostrarono allora disposte a ripetere (sperando questa volta in un successo) il tentativo tambroniano del luglio 1960. Tutti sappiamo che questa operazione fallì, allora; e può darsi che essa sia stata temporaneamente accantonata. Infatti salta agli occhi che si trattava di un tentativo destinato ad andare incontro a gravi rischi, poiché metteva in questione le basi stesse del regime democratico e della Costituzione della Repubblica, e avrebbe perciò dovuto affrontare direttamente un grande movimento di massa nel nostro paese, provocando sicuramente una frattura profonda in seno alla nazione.

Ritorni al passato di questo tipo probabilmente sembrano impossibili anche al grande padronato, il quale, impegnato com'è in questo momento in piani di sviluppo europei e addirittura mondiali, pensa, sì, al ristabilimento della pace sociale come ad una delle condizioni essenziali perché questi piani possano essere promossi, ma pensa ad una pace sociale di tipo diverso, più conveniente sia di un ritorno meccanico al fascismo degli

«anni venti» o «trenta» sia, forse, di un regime analogo a quello della Grecia attuale.

Ma un'altra risposta, o meglio un altro tentativo di risposta vi è stato: una via diversa per giungere ad una normalizzazione di tipo diverso. Ed ecco il Governo di agosto, dell'onorevole Colombo, il quale non rappresenta certo la continuazione del centro-sinistra degli anni '60, ma, semmai, cerca di rappresentare un superamento dei limiti, delle contraddizioni, del provincialismo e dei complessi d'inferiorità che caratterizzarono quegli anni, trovando la loro massima espressione nella vera e propria decomposizione del centro-sinistra al tempo dei due successivi governi dell'onorevole Rumor.

Il Governo dell'onorevole Colombo vuole essere una cosa diversa: un serio rilancio, almeno nelle velleità, del riformismo come piano di razionalizzazione complessivo della società e dello Stato. Per questo è stato stabilito un legame diretto ed organico con la grande banca, con le grandi sorgenti del potere economico. In questo senso, se non una rinuncia all'interclassismo tradizionale, si è andata tuttavia manifestando una netta delimitazione rispetto ad esso, un'assunzione più in proprio degli interessi più generali di questa fase di sviluppo del sistema capitalistico.

D'altra parte si vede l'inizio di un rapporto con i sindacati, che vuole avere prospettive di permanenza e di istituzionalizzazione; ed anche l'inizio, più mediato ed indiretto, di un rapporto con il partito comunista, principale forza dell'opposizione: ciò che sembra essere la risposta, dieci anni dopo, alla sfida togliattiana al centro-sinistra e che, forse, contiene il preannuncio di una grande coalizione per gli «anni settanta». Ma, intanto, tale disegno mira subito alla neutralizzazione della classe operaia, alla normalizzazione in fabbrica, alla ripresa della produzione e della produttività, a ristabilire cioè il vecchio equilibrio di classe e la possibilità di sfruttamento. Di qui l'uso della repressione. Sicché, riformismo ed autoritarismo appaiono due elementi strettamente connessi fra loro e, in certa misura, concorrenti verso il medesimo obiettivo.

Autoritarismo e repressione attraverso i vari mezzi a disposizione: il diretto intervento poliziesco, le condanne della magistratura, il sostegno alla controffensiva padronale nei luoghi di lavoro, ed infine anche l'uso del fenomeno del fascismo.

È qui che dobbiamo vedere le basi della ripresa squadristica di questi ultimi tempi, le basi del pericolo fascista di oggi. Si potreb-

be dire che vi sono, insieme, una continuità e una contraddizione tra l'attacco squadristico e la manovra riformista, che sono in un certo senso anche due momenti di un'unica controffensiva normalizzatrice del sistema. Per certo sarebbe errato andare puramente e semplicemente alla sommaria identificazione: sarebbe errato sia nell'analisi, sia nelle conseguenze pratiche e politiche. Vi è oggi, certo, una specifica minaccia reazionaria, la quale ha cause e caratteri nuovi rispetto al passato, ma non esprime le stesse forze, non esprime di per sé la stessa linea del riformismo, pur avendo con esso, fino ad un certo punto, una convergenza nel condizionamento della linea riformista nel doppio senso: da una parte, di essere momento di repressione della spinta delle avanguardie e di neutralizzazione delle masse; e, dall'altra, di operare per il mantenimento al più basso livello — a livello di corporativizzazione di interessi, di svuotamento d'ogni elemento innovatore — e per il condizionamento dei minimi spostamenti dell'attuale equilibrio tra il profitto, la rendita ed i centri di potere.

Ciò vale quanto dire che il fenomeno fascista oggi ha una base sociale di classe diversa da quella del fascismo degli «anni venti» e «trenta», nel senso che esso non è più la linea dominante, congeniale al grande capitale di quegli anni, già monopolistico, ma ancora straccione. Questa ipotesi è oggi per lo meno accantonata dal capitale monopolistico pervenuto a maturità ed in via di integrazione internazionale. Si tratterebbe di un'operazione troppo costosa, in un paese come l'Italia, ed in fondo totalmente in contrasto con le prospettive della democrazia industriale e di quel *welfare* che si annunciano come i traguardi del decennio che si è appena iniziato.

La via, invece, oggi è un'altra. La via è quella della razionalizzazione, della razionalizzazione «alla Colombo», della razionalizzazione «alla Colombo-Carli». La pace sociale, la normalizzazione produttiva vanno perseguite con un abile dosaggio di coercizione, da una parte, e di consenso, dall'altra: di coercizione diretta e anche violenta verso le avanguardie (ricorrendo anche alla tesi nota e famigerata degli «opposti estremismi»), di coercizione in nome di necessità superiori nei riguardi delle masse popolari (vedi, per esempio, la politica del «decretone»); e, insieme, di un consenso che si cerca di ottenere restaurando una dialettica nuova fra il Governo, il potere e le organizzazioni della classe operaia.

La base sociale e di classe del fenomeno fascista oggi va ricercata negli strati più arre-

trati del capitalismo: in certi settori della piccola e media industria, quelli che proprio in questi giorni organizzano i « mazzieri » in fabbrica (in certe città della Lombardia, per esempio); nel settore della rendita, o delle rendite (settore che, però, rimane sempre strettamente intrecciato con quello del profitto monopolistico — non lo dimentichiamo — e quindi ha una limitata autonomia); fra i ceti burocratici privilegiati fortemente corporativi anidati fra gli apparati dello Stato e che attraverso esso hanno mantenuto una continuità con il passato; in zone di corrompimento del potere in forme mafiose e clientelari; fino qualche volta a ricercare e a stabilire il contatto con l'unica possibile base di massa: la piccola minuta borghesia urbana, il sottoproletariato, le zone degli esclusi e degli emarginati, soprattutto nelle regioni meridionali, dei disperati privi di una prospettiva e di una guida politica. Sicché il segno del fascismo ha potuto essere impresso sulla lunga rivolta di Reggio Calabria e sull'improvvisa *jacquerie* urbana dell'Aquila.

Se questa analisi ha qualche fondamento, ne segue che il fenomeno fascista, specialmente nel Mezzogiorno, dove appunto sembra che esso possa guadagnarsi una qualche base di massa (non dico ancora una base sociale, il che è diverso), è certo, da una parte, filiazione di mali antichi ed incurati (ma, ancora più direttamente, di un riformismo, non solo governativo, incapace di offrire soluzioni strutturali a questi mali, e di una crisi sociale, economica ed istituzionale); dall'altra parte, esso può trovarsi una base di massa in quel sottosviluppo che è una componente organica del capitalismo maturo ed avanzato. Il fenomeno fascista, insomma, fa parte del sistema di potere del riformismo, è usato e strumentalizzato da esso per reprimere le avanguardie, per contenere la spinta delle masse, in primo luogo della classe operaia, per ridurre (l'ho già detto) al livello più basso il contenuto innovatore delle cosiddette riforme.

Questo intreccio complesso non impedisce naturalmente che il fenomeno fascista si presenti di volta in volta con una pretesa di autonomia. Ma se esso, in realtà, come noi pensiamo, è in sostanza una componente subalterna — contraddittoria sul piano tattico, convergente sul piano strategico — della linea di normalizzazione riformista, ne consegue che non vi può essere nel breve periodo una linea efficace di lotta contro il fenomeno fascista la quale non si opponga contemporaneamente e soprattutto allo pseudoriformismo, alla politica di razionalizzazione per la stabilizzazione.

che sono appunto le basi sulle quali si muove dall'agosto scorso il Governo dell'onorevole Colombo.

Ne consegue che è del tutto illusorio fare appello, come talora si sente, all'autorità dello Stato, per la restaurazione della legalità costituzionale. Ciò non significa identificare il fascismo con la borghesia: l'analisi che ho testé cercato di fare potrà essere errata, ma va certo in un senso del tutto diverso; ciò non significa precludere alla classe operaia una politica di alleanze e ritornare alla sciagurata formula del socialfascismo che improntò la linea della terza internazionale fra il 1928 e il 1935; significa, piuttosto, tentare di costruire l'unità antifascista non su una base di generiche alleanze democratiche e interclassiste, con una forte impronta di vertice e secondo un'impostazione essenzialmente difensiva che in 25 anni non è ancora riuscita ad estirpare le radici del fascismo, ma sulla base anzitutto della classe operaia e delle sue alleanze, di un programma di lotte sociali e politiche avanzate sui livelli del 1968 e del 1969, nella fabbrica e fuori della fabbrica; e significa certo anche proclamare apertamente, di fronte al comportamento dello Stato, l'esigenza dell'organizzazione e dell'autodifesa di massa dagli attacchi del fascismo.

Tutto ciò non è possibile? Siamo oggi in una fase difensiva? Significa questo riaprire la crisi politica e riaprirla a destra? Dietro questi interrogativi, ognuno lo vede, sta il mio, sta il nostro dissenso con il partito comunista; dissenso confermato purtroppo questa mattina dal modo con il quale il gruppo comunista ha reagito agli elogi — e la parola è dell'onorevole Natta — dell'onorevole Mancini.

A questi interrogativi la nostra risposta è negativa. Secondo noi, le valutazioni secondo cui oggi saremmo in una fase difensiva e che riaprire la crisi politica oggi significherebbe riaprirla da destra non sono corrette; esse sottovalutano, secondo noi, le capacità di lotta delle masse e innanzitutto della classe operaia.

Lo ripeto: la classe operaia non è stata ancora sconfitta. Il 1970 lo conferma e in particolare lo confermano le più dure lotte che sono state combattute nel corso dell'autunno del 1970. La normalizzazione non è ancora « passata », i vecchi equilibri non sono stati ancora ristabiliti, la crisi sociale e politica non è stata ricomposta. La classe operaia ha bisogno di una guida politica capace di dirigere la sua lotta anticapitalistica nella fabbrica, di unificarla, di portarla nella società, di dirigerla verso il potere; la classe operaia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MARZO 1971

ha bisogno di una strategia di riforme che investa le attuali strutture della società e dello Stato, che attacchi i rapporti di produzione e di potere.

Ma ciò vuol dire rifiutare il terreno su cui il Governo Colombo vuole portare avanti il suo discorso pseudoriformistico. E questo non è un discorso astratto: si tratta di scelte politiche concrete.

Tutto ciò vuol dire rifiutare la riforma tributaria dell'onorevole Preti (non solo votare contro di essa, ma impedire anche che essa venga approvata, con la lotta nel paese, con la lotta in Parlamento); non illudersi di migliorare un meccanismo che deve servire a consolidare uno dei più pesanti strumenti del dominio e della repressione di classe; non subire il meno peggio; tutto ciò vuol dire rifiutare il livello su cui si preparano le cosiddette riforme della casa e della sanità e avanzare una linea alternativa di classe; organizzare la lotta di massa partendo dalla classe operaia e dalla fabbrica; ciò significa opporsi fino in fondo al Governo Colombo, provocarne la caduta, riaprendo senza timore la crisi politica. E non vi è alcuna logica catastrofica in ciò, ma solo la ferma fiducia che il movimento delle masse in lotta, a condizione di una giusta direzione politica, può fronteggiare ancor oggi le crisi più difficili.

Noi crediamo che non sia ancora troppo tardi per riprendere la strada indicata dalle grandi lotte del 1968 e del 1969, e che ciò vada ripetuto proprio all'inizio di questo anno 1971, che, come il 1970 fu di transizione, potrebbe essere un anno di svolta. Con le nostre forze modeste noi per questo lavoriamo.

Non presumiamo di essere investiti di alcuna missione speciale. Con fatica e in mezzo a grandi difficoltà cerchiamo di muoverci verso una meta che sappiamo lontana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Greggi. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia, rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione e rinvio a domani il seguito del dibattito.

Annunzio di interrogazioni.

BIGNARDI, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 4 marzo 1971, alle 9,30:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

La seduta termina alle 19,5.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

304.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 GIUGNO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione):		Interrogazioni e mozione (Annunzio):	
Conversione in legge del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 210, concernente la proroga dell'obbligo contributivo previsto dall'articolo 10, primo com- ma, lettere a), b), c) e d) della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per il fi- nanziamento degli interventi della GESCAL (Approvato dal Senato) (2580)	18684	PRESIDENTE	18665, 18701
PRESIDENTE	18684	DELFINO	18665
ALDROVANDI	18684	Interrogazioni (Svolgimento):	
GITTI	18686	PRESIDENTE	18665
GUARRA	18687, 18691	CARDIA	18677
PICCINELLI, <i>Relatore</i>	18690	CERAVOLO DOMENICO	18675
RAMPA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18692	LOMBARDI RICCARDO	18668
		NATOLI	18682
Proposte di legge:		ORILIA	18681
(Annunzio)	18665	SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	18666, 18671, 18675
(Deferimento a Commissione)	18684	Interrogazioni urgenti sui fatti di Pescara (Svol- gimento):	
		PRESIDENTE	18695
		DELFINO	18696
		ESPOSTO	18699
		SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i>	18695, 18696, 18698, 18700
		Ordine del giorno della prossima seduta	18701

dovere di conoscere che cosa questi funzionari dicevano. Vorrei sapere se l'ambasciatore De Ferraris Salzano — me lo ricordo segretario generale del Ministero degli esteri in un momento e con un ministro che oggi non gode molta simpatia per quel che riguarda lo sviluppo politico futuro del paese — rappresentante al Consiglio permanente, autorizza questo tipo di discussione. Vorrei sapere se l'ambasciatore Fenoaltea, del quale ricordiamo tutti una determinata esperienza nel 1967 in funzione nettamente filoamericana e contro gli interessi del nostro paese, svolge ancora una funzione rilevante nell'ambito dell'organizzazione atlantica. In altre parole, vorrei sapere se i funzionari del Ministero degli esteri che si trovano nell'Organizzazione permanente abbiano una visione del nostro paese che contrasti o meno con quella che sembra essere la generale opinione democratica italiana.

Dobbiamo saperlo: se dovessimo basarci sulle valutazioni che la massima autorità italiana nell'ambito della NATO dà della condizione politica del nostro paese (mi riferisco a Manlio Brosio), ricollegandole a quelle che possono essere (e io credo purtroppo che siano) le valutazioni dei funzionari italiani nell'ambito dell'Organizzazione atlantica, non potremmo certamente stupirci se nei documenti circolanti nell'ambito dell'Organizzazione appaiano valutazioni del tipo di quella del cosiddetto « documento Kastl ». Credo che questo quesito meriti un maggiore approfondimento da parte del Ministero degli esteri e debba essere chiarito nei confronti e di fronte alla nostra Assemblea.

La realtà è poi nel profondo assai più lontana e non possiamo trattarne qui ampiamente; ma è certo che al momento attuale sulla NATO, sulla organizzazione permanente non esiste un controllo politico effettivo, come non esiste un controllo politico effettivo sulle spese in comune dell'organizzazione. È questo il punto da cui derivano tutte queste situazioni aberranti che periodicamente ci troviamo di fronte ed è per questo che penso debba essere sostenuta pienamente la richiesta fatta precedentemente dall'onorevole Lombardi, ripetuta dall'onorevole Ceravolo e dall'onorevole Cardia, che su questi problemi si apra una discussione approfondita, da noi richiesta più volte in Commissione e alla quale si è sempre cercato di non rispondere trincerandosi dietro il problema del segreto militare. In realtà, si tratta di una discussione su problemi politici per i quali non vale alcun ricorso alla questione del segreto militare. È evidente che nel momento stesso in cui si parla di superamen-

to di sovranità nazionale, di un discorso che vada al di là dello Stato italiano, che crei delle entità sovranazionali, si pone anche il problema del controllo da parte di coloro che rappresentano i singoli paesi su un simile tipo di organizzazione extranazionale.

Per questo motivo io ripeto che il Governo deve venire a discutere in Commissione, più che in aula, questa questione per un doveroso approfondimento di tutta questa materia.

Onorevole sottosegretario, la settimana scorsa abbiamo respinto con una votazione fra pochi, se vogliamo, le variazioni di bilancio per quel che riguardava la Commissione esteri con delle motivazioni alle quali avevano ecceduto anche rappresentanti dei partiti della maggioranza. Io la prego di voler considerare questo atto al di là del fatto formale.

Sappiamo bene che le variazioni di bilancio del Ministero degli esteri per 2 miliardi non incidono sul problema generale del bilancio dello Stato, però la preghiamo, onorevole sottosegretario, di considerare questo come un atto da parte della Commissione che ha significato politico, nel senso che la Commissione non vuole più continuare ad essere assolutamente all'oscuro dei vari problemi di politica estera. Io riprendo in pieno le affermazioni fatte dall'onorevole Lombardi e le chiedo che ci si metta in Commissione esteri su una strada diversa da quella che è stata seguita fino ad oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Non sono affatto soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, anche se non era difficile prevedere su quale linea essa si sarebbe attestata. Semmai, può sorprendere il fatto che l'onorevole Salizzoni abbia voluto difendere con tanta perentorietà, perfino — me lo permetta — ingenua perentorietà, la tesi secondo cui la presenza della NATO in Italia non avrebbe niente a che fare con la situazione interna del nostro paese. Ormai da 20 anni facciamo parte dell'organizzazione atlantica, e con tutte le esperienze che da allora si sono avute, dalla Francia alla Grecia ai fatti più recenti riguardanti la nostra vita nazionale (mi riferisco alla questione del SIFAR), affermare che i servizi della NATO non abbiano assolutamente niente a che fare con lo svolgimento delle vicende interne del nostro paese dimostra almeno una notevole ingenuità: me lo consenta, onorevole Salizzoni. Pertanto, la perentorietà con la quale

si fanno certe affermazioni sottolinea piuttosto l'assoluta mancanza di credibilità.

Per il resto, non ho molto da aggiungere alle osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto. Sono dell'opinione che la questione non verta tanto sulla veridicità o meno della nota o del comunicato stampa del Consiglio della NATO. Credo, da una parte, del tutto improbabile che il Consiglio della NATO si proponesse veramente di rendere noto un simile comunicato; e mi sembra, allo stesso tempo, del tutto inverosimile che un qualche agente segreto si sia introdotto nelle commissioni del Consiglio per intrufolare le due o tre famigerate paginette fra le carte della NATO. La spiegazione più probabile e attendibile mi pare quella data sia dal collega Lombardi sia dal collega Cardia, ossia che all'interno del Consiglio della NATO la questione sia stata discussa, che vi siano state posizioni diverse nei confronti della cosiddetta instabilità politica all'interno del nostro paese e che probabilmente la fuga verificata si riveli il disaccordo esistente su questo punto e l'intenzione di una delle parti di far trapelare notizie con scopi precisi, probabilmente — appunto — in relazione all'atteggiamento del governo degli Stati Uniti nei confronti della questione del ritiro delle truppe atlantiche dall'Europa.

Se così è stato, quel documento ha un suo valore politico assai importante. Questa fuga è rivelatrice di orientamenti che hanno un valore indicativo e un significato su cui la opinione pubblica italiana deve giustamente soffermarsi. Del resto mi sia consentito di dire, onorevole sottosegretario, che vi sono alcuni fatti che dimostrano ampiamente come il Governo italiano già da oggi si ispiri fedelmente allo spirito — vorrei dire alla filosofia — del cosiddetto « documento Kastl »; e può anche sorprendere che nel corso di questa discussione questi fatti non siano stati rilevati da nessuno.

Vorrei ricordare che, nelle giornate in cui il Consiglio della NATO si riuniva a Roma, il quartiere dell'EUR fu trasformato in un vero e proprio campo trincerato; che reparti nutriti di agenti di polizia e di carabinieri furono fatti affluire da altre province in Roma; sicché si potrebbe perfino dire che quella divisione di intervento italiana che sarebbe prevista nelle raccomandazioni del « documento Kastl » è già stata costituita dal Governo italiano ed è già funzionante.

Vorrei aggiungere che, avendo nel corso di quelle giornate il movimento studentesco romano deciso una manifestazione contro la

presenza a Roma del Consiglio della NATO, la località di Valco San Paolo, che vi era destinata e che si trova ad alcuni chilometri di distanza dall'EUR, fu occupata militarmente da migliaia di agenti di polizia e di carabinieri, e la manifestazione non fu permessa. Poiché una parte dei giovani si era spostata nel quartiere popolare della Garbatella per manifestare in quella zona, essi furono inseguiti e attaccati da reparti di polizia e di carabinieri; e si assisté nelle strade ad una vera e propria caccia all'uomo. Inoltre, la sezione del partito comunista della Garbatella fu invasa da reparti di carabinieri che la devastarono colpendo violentemente molti di coloro che vi si erano rifugiati. Voglio ricordare che un membro del consiglio comunale di Roma, Pio Marconi, fu colpito violentemente dai carabinieri e riportò due ferite alla testa; che un giovane studente inerme di 19 anni fu bastonato selvaggiamente da più carabinieri, fino a riportare la frattura e — si potrebbe dire — la distruzione della mandibola e la perdita di una decina di denti.

Questi avvenimenti mi sembrano di per sé indicativi del fatto — ripeto — che la condotta del Governo italiano in realtà si ispira già ad alcune delle raccomandazioni contenute nel cosiddetto « documento Kastl ».

Qualcuno potrà dire che, in fondo, il comportamento della polizia in quell'occasione fu del tutto legittimo, dato che si trattava di manifestazioni di studenti non preannunziate né autorizzate. Rispondo a questo riguardo che ciò che ella ha detto poco fa, onorevole sottosegretario, che cioè deriverebbe da libera determinazione del popolo italiano la presenza dell'Italia nella NATO, è solo parzialmente vero. Perché, se è vero che l'Italia ha aderito all'alleanza atlantica attraverso un voto del Parlamento che tutti ricordiamo, è anche vero che l'installazione delle basi americane e delle basi NATO nel nostro paese non è stata mai sottoposta ad alcuna determinazione né del Parlamento né del popolo italiano. Forse ella ricorderà che una ventina d'anni fa, quando si discusse in quest'aula l'adesione dell'Italia al patto atlantico, questa questione — cioè quella della presenza o meno di basi straniere, e di basi americane in particolare, nel nostro paese — fu posta in quest'aula dall'onorevole Togliatti, il quale pose una domanda precisa all'onorevole De Gasperi, allora Presidente del Consiglio, e che la risposta dell'onorevole De Gasperi, di fronte alla domanda dell'onorevole Togliatti, fu negativa. L'onorevole De Gasperi, infatti, affermò che l'adesione dell'Italia al patto atlantico non implicava la cessione di basi militari a nes-

suna potenza straniera. Come ella sa, onorevole sottosegretario, in realtà le basi furono poi successivamente cedute e, che io sappia, non vi è stata mai alcuna deliberazione del Parlamento e mai in nessun caso vi è stata alcuna consultazione del popolo italiano relativamente alla cessione di queste basi.

Questo è il punto che vorrei sottolineare, sia per affermare che quando ella parla di libera determinazione afferma una cosa che non ha fondamento nella realtà, almeno per quanto riguarda i particolari impegni derivanti dall'organizzazione dell'alleanza atlantica, sia per dire, inoltre, a coloro i quali menano scandalo per il fatto che contro la presenza in Italia del Consiglio della NATO si conducano manifestazioni non autorizzate, che di fronte alla presenza della NATO in Italia, di fronte alla sua attività sia per quanto riguarda il condizionamento della politica estera del nostro paese sia per quanto riguarda il condizionamento della sua politica interna, di fronte al fatto che almeno una gran parte degli impegni che l'Italia ha contratto in relazione alla sua presenza all'interno dell'organizzazione NATO, non sono stati mai autorizzati né dal Parlamento né dal popolo italiano, rispetto a tutto questo, a mio modo di vedere, è anche necessario, utile, indispensabile manifestare, anche senza autorizzazione e anche ricorrendo a forme di insubordinazione. Io credo che sia ormai tempo che fra tutte le forze della sinistra si apra una riflessione critica sui metodi, i terreni di azione e gli obiettivi che bisogna indicare al movimento per l'uscita dell'Italia dall'alleanza atlantica e dall'organizzazione della NATO.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Giustizia), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge:

COMPAGNA: « Modifica dell'articolo 10 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario » (2401),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VII Commissione permanente (Difesa), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge:

Senatori VENTURI GIOVANNI ed altri: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » (approvata dal Senato) (1554),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 210, concernente la proroga dell'obbligo contributivo previsto dall'articolo 10, primo comma, lettere a), b), c) e d) della legge 14 febbraio 1963, n. 60 per il finanziamento degli interventi della GESCAL (approvato dal Senato) (2580).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 210, concernente la proroga dell'obbligo contributivo previsto dall'articolo 10, primo comma, lettere a), b), c) e d) della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per il finanziamento degli interventi della GESCAL.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Aldrovandi. Ne ha facoltà.

ALDROVANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto contrario del mio gruppo al provvedimento di proroga del finanziamento alla GESCAL, vorrei cercare di illustrare i motivi di questo nostro atteggiamento. In primo luogo va sottolineato che i piani ambiziosi stabiliti dalla GESCAL nei suoi primi anni di attività si sono dimostrati, nei fatti, ben poca cosa di fronte all'esigenza dei lavoratori di avere case a basso prezzo, vicine ai nuovi insediamenti industriali, non come in realtà si è fatto, costruendo nelle lontane periferie delle città senza le opere di urbanizzazione, senza i servizi indispensabili.

Sono stati costruiti in realtà, ghetti, dormitori obbrobriosi, al di fuori di ogni logica urbanistica, gettando migliaia di famiglie di lavoratori lontano dai centri di vita sociale e

350.

SEDUTA POMERIDIANA DI LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUZZATTO E LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	21357	Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);	
Disegni e proposte di legge (Discussione):		Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);	
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);		Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2652)	21357
Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);		PRESIDENTE	21357, 21358, 21360
TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);		AZZARO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	21358
BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);		FERRARI AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>	21383
LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (1928);		NATOLI	21358
RAFFAELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazioni del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (1962);		SANTAGATI, <i>Relatore di minoranza</i>	21380
		VESPIGNANI, <i>Relatore di minoranza</i>	21372
		Proposte di legge (Annunzio)	21357, 21380
		Interrogazioni (Annunzio):	
		PRESIDENTE	21392
		INGRAO	21392
		LIBERTINI	21392
		NATOLI	21392
		RAUCCI	21392
		Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)	21357
		Sostituzione di un commissario	21380
		Ordine del giorno delle sedute di domani	21393

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Insieme con altri colleghi, ho presentato due interrogazioni, una all'inizio del mese e l'altra una decina di giorni fa, a proposito di due episodi di violenza poliziesca che si sono verificati a Roma: il primo in occasione della visita a Roma del presidente Nixon, il secondo in occasione di una agitazione per il mancato funzionamento di una scuola nella borgata di Torre Maura.

Particolarmente grave è il fatto, da me segnalato in queste due interrogazioni, che alcuni di questi episodi di violenza siano avvenuti all'interno del primo distretto di polizia e del commissariato di polizia di Torre Maura.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti anche per le interrogazioni sollecitate dagli onorevoli Raucci, Libertini e Natoli.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di martedì 10 novembre 1970, alle 9,30 e alle 15:

Alle ore 9,30:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FORTUNA ed altri: Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (*Modificata dal Senato*) (1-B);

— *Relatori:* Lenoci, per la maggioranza; Castelli e Martini Maria Eletta, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - protezione civile (335);

— *Relatore:* Zamberletti, per la maggioranza; Terraroli, di minoranza.

Alle ore 15:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);

delle proposte di legge:

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928);

RAFFAELLI ed altri: Aumento del Fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962);

e dei disegni di legge:

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);

Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);

Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2652);

— *Relatori:* Azzaro, per la maggioranza; Vespignani; Santagati; Libertini, di minoranza.

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, recante norme relative all'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1970 (2727).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);

359.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	21919	RAFFAELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazioni del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (1962);	
Disegni e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);	
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);		Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);	
Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);		Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2652)	21928
TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);		PRESIDENTE	21928, 21944, 21951, 21953 21961, 21967, 21972, 21977, 21984 21991, 21992, 21998, 21999, 22000
BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);		AZZARO, Relatore per la maggioranza	21992 22003, 22004, 22005, 22010
LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (1928);		CANESTRI	21961
		CAPRARA	21998, 21999, 22000
		CARRARA SUTOUR	21928
		FERRARI AGGRADI, Ministro del tesoro	21948
		GATTI	21967

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
LATTANZI	21953	Interrogazioni (Annunzio)	21919
LIBERTINI, <i>Relatore di minoranza</i>	21960		
	21992, 21993, 22005	Per lo svolgimento di interrogazioni:	
LUZZATTO	21991	PRESIDENTE	22010, 22011, 22012, 22013
MENICACCI	21972	CAPRARA	22011, 22012
NATOLI	21998	CICCARDINI	22010
NICCOLAI GIUSEPPE	21984	LIBERTINI	22012
SANNA	21977	NATOLI	22012
TODROS	21944	RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>	22011, 22012
Proposta di legge (Annunzio)	21919	SCALFARO	22013
Proposta di legge (Seguito della discussione):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	22016
FORTUNA ed altri: <i>Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (Modificata dal Senato) (1-B)</i>	21919	Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	21919, 21922, 21928	PRESIDENTE	22013, 22014, 22016
BARZINI	21919	ANDREOTTI	22014, 22015, 22016
DE MARIA	21923	NATOLI	22013, 22014, 22015
		Ordine del giorno della seduta di domani	22016

LIBERTINI. Vorrei sollecitare lo svolgimento di una interrogazione presentata da me e da altri colleghi, che riguarda la singolare posizione in cui si trova attualmente il presidente della giunta regionale del Piemonte il quale ha conservato anche la carica di presidente della Cassa di risparmio di Torino. Non soltanto tra le due cariche esiste incompatibilità politica e morale, ma, addirittura, incompatibilità a termini di legge, per cui il suddetto presidente firma da qualche settimana, atti che non hanno valore a termini di legge.

La situazione è molto grave e non capisco perché il Governo non abbia ancora risposto. Io ho inoltre presentato altre due interrogazioni proprio sulle conseguenze di carattere giuridico che nascono da tale situazione.

RESTIVO, *Ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Ministro dell'interno.* Sono spiacente di non poter assumere alcun impegno circa la data di svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Libertini poiché non è di mia competenza, essendo rivolta all'onorevole Presidente del Consiglio...

BRONZUTO. Il ministro dell'interno è sensibile solo alle sollecitazioni dell'onorevole Ciccardini.

RESTIVO, *Ministro dell'interno.* Mi trovo in aula per caso nel momento in cui l'onorevole Ciccardini effettuava il suo sollecito...

BRONZUTO. Ella non ci ha ancora risposto sull'agitazione riguardante la scuola di Torre Maura.

PRESIDENTE. Onorevole Bronzuto, vuole sollecitare qualche interrogazione?

BRONZUTO. Ci interessa quella su Torre Maura.

PRESIDENTE. Bene, basta che ne faccia richiesta nelle forme regolamentari, e non rivolgendosi al ministro nelle forme che i regolamenti nostri non consentono, e la Presidenza si farà carico di sollecitare l'onorevole ministro a dare risposta all'interrogazione su Torre Maura.

CAPRARA. Visto che il ministro è qui per caso, ne approfittiamo per sollecitare lo svolgimento della nostra interrogazione sull'agitazione connessa con il funzionamento di una scuola a Torre Maura in Roma. Il ministro è sensibile solo a certe interrogazioni...

PRESIDENTE. Mi perdoni; se ella ritiene che vi siano censure da fare, le sollevi nelle forme proprie.

La Presidenza interesserà il Governo per le interrogazioni sollecitate dagli onorevoli Libertini e Caprara.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Vorrei sollecitare per la seconda volta la risposta a un'interrogazione, signor Presidente. Già qualche sera fa, ella forse lo ricorderà, ho sollecitato la risposta ad una interrogazione che con altri colleghi ho presentato al ministro dell'interno all'inizio del mese di ottobre, relativa ad atti di violenza che sono stati compiuti da appartenenti alle forze di polizia nei confronti di dimostranti in occasione della visita del presidente Nixon a Roma. In essa ho denunciato un fatto particolarmente grave, signor ministro: cioè che queste violenze non sono avvenute in strada, nel corso di scontri, come suole avvenire molto spesso, ma all'interno dei locali del primo distretto di polizia, nei confronti di alcuni giovani che erano stati fermati e che quindi erano in completa balia dei cosiddetti tutori dell'ordine. Di fronte alla gravità dei fatti denunciati in questa interrogazione — sui quali ho raccolto anche delle testimonianze — credo, signor ministro, che ella dovrebbe dar prova di una sensibilità almeno uguale a quella dimostrata nei confronti dei fatti denunciati nell'interrogazione dell'onorevole Ciccardini (io penso che la sua presenza qui stasera sia casuale, ma questo non toglie nulla alla sua sensibilità).

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

CAPRARA. Vediamo se casualmente vuole rispondere il ministro dell'interno.

RESTIVO, *Ministro dell'interno.* Ella, onorevole Caprara, è pregato di non fare sottolineature dell'avverbio « casualmente ». Sono casualmente qui alla Camera, questa sera, e mi sembra che questo fatto non possa essere sottolineato con accenni critici da parte di nessuno dei componenti l'Assemblea. Quan-

362.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUCIFREDI E BOLDRINI

INDICE

	PAG.
Congedi	22309
Disegno di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	22344
Disegni e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);	
Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);	
TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);	
BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);	
LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (1928);	

	PAG.
RAFFAELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazioni del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (1962);	
Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);	
Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);	
Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2652)	22309
PRESIDENTE	22309, 22311
BOIARDI	22363
BRONZUTO	22311, 22340
CAPRARA	22369
CRISTOFORI	22323
D'AQUINO	22359
LENTI	22380
LIBERTINI, <i>Relatore di minoranza</i>	22324

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per le finanze</i>	22324, 22346, 22349, 22352	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
MARINO	22360	PRESIDENTE	22391
MILANI	22385	NATOLI	22391
NICCOLAI GIUSEPPE	22361	PINTOR	22391
PAZZAGLIA	22320, 22345	Per la formazione dell'ordine del giorno:	
PREARO	22362	PRESIDENTE	22391
REGGIANI	22384	FABRI	22391
SANTAGATI, <i>Relatore di minoranza</i>	22348	NATOLI	22391
Proposte di legge:		Sul processo verbale:	
(Annunzio)	22309, 22344	PRESIDENTE	22307, 22308, 22309
(Approvazione in Commissione)	22378	CAPRARA	22307, 22308, 22309
(Deferimento a Commissione)	22309	Ordine del giorno della seduta di domani	22391
(Rimessione all'Assemblea)	22344		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1970

interventi contro i settori della classe operaia che oggi conducono avanti delle lotte per migliorare le conquiste contrattuali; si accompagna cioè ad interventi repressivi all'interno della fabbrica. Si tratta quindi di una misura che riassume il senso di una determinata politica.

Per queste ragioni noi non soltanto ci opponiamo all'aumento del prezzo della benzina, ma respingiamo globalmente il decreto-legge di cui si chiede la conversione e insisteremo sugli emendamenti da noi presentati per colpire lo strumento che voi proponete.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

CARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, ho presentato oggi un'interrogazione diretta al ministro dell'interno relativa agli incidenti avvenuti oggi all'università di Roma, provocati da gruppi di fascisti. Poiché si tratta di incidenti di una certa gravità, vorrei pregarla di rappresentare al Governo l'opportunità che la risposta a questa interrogazione sia data al più presto possibile.

PINTOR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTOR. Signor Presidente, anch'io vorrei sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione da me presentata sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno predisposto dalla Presidenza prevede che domani la Camera tenga seduta unica, con inizio alle ore 10.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Propongo, anche a nome di altri colleghi, che domani la Camera tenga invece

due sedute: una antimeridiana, con inizio alle ore 10, per continuare la discussione della proposta di legge sul divorzio; e una pomeridiana, con inizio alle ore 16, per continuare la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 745 e provvedimenti connessi.

FABBRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. A nome del gruppo della democrazia cristiana, dichiaro che sono contrario alla proposta dell'onorevole Natoli.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, insiste per la votazione della sua proposta?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Natoli.

(*E respinta*).

S'intende pertanto approvato l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 20 novembre 1970, alle 10:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);

delle proposte di legge:

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952,

395.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUCIFREDI E ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	25177	PASSONI	25193
Disegno di legge (Seguito della discussione):		PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	25186, 25195 25200, 25201
Delega legislativa al Governo della Re- pubblica per la riforma tributaria (1639)	25177	SANTAGATI	25181, 25189, 25195, 25201, 25207
PRESIDENTE	25177	SERRENTINO	25185, 25190, 25197, 25204, 20205
ALPINO	25207	VESPIGNANI	25200
AMADEO	25205	VICENTINI, <i>Presidente della Commis- sione</i>	25187
BARCA	25178, 25204	Proposte di legge:	
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	25186 25187, 25200	(Annunzio)	25177
CIAMPAGLIA	25191	(Deferimento a Commissione)	25187
CIRILLO	25191	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
LA LOGGIA	25190, 25201	PRESIDENTE	25207
LEPRE	25193	NAPOLITANO GIORGIO	25208
LIBERTINI	25179, 25196	NATOLI	25208
LOMBARDI RICCARDO	25180	RUSSO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	25208
MARCHETTI	25207	SANNA	25208
NATOLI	25182, 25186, 25194, 25198, 25201	Corte costituzionale (Trasmissione di atti)	25177
ORLANDI	25190, 25201	Votazioni segrete	25202, 25205
PANDOLFI	25184, 25191, 25194	Ordine del giorno delle sedute di domani	25208

NAPOLITANO GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO. Ci sono pervenute notizie, anche a seguito di un sopralluogo compiuto da nostri colleghi parlamentari, in merito a violenze molto gravi compiute oggi dalle forze di polizia all'interno della « casa dello studente » dell'università di Roma. Abbiamo presentato una interrogazione urgente e chiediamo che sia svolta possibilmente nella seduta di domani mattina.

SANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Signor Presidente, sugli stessi fatti testé lamentati dall'onorevole Giorgio Napolitano abbiamo anche noi presentato oggi una interrogazione. Chiediamo che ella interponga la sua autorità di Presidente della Camera presso il Governo affinché ci venga data una sollecita risposta. I fatti, così come si sono svolti, sono di una gravità inaudita: è stata devastata ad opera della polizia la « casa dello studente », sono stati feriti e percosi diverse decine di studenti, sono stati operati degli arresti. È bene che su queste cose il Governo venga a rendere conto alla Camera al più presto possibile.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Anch'io ho presentato una interrogazione sul medesimo oggetto, insieme con altri colleghi. Data la gravità dei fatti, insisto perché entro la giornata di domani ne abbia luogo lo svolgimento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Russo ?

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Riferirò al ministro dell'interno le richieste ora avanzate.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 3 febbraio 1971, alle 10,30 e alle 16:

Alle ore 10,30:

Seguito dell'esame del Regolamento della Camera dei deputati (Doc. II, n. 1).

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

SAVIO EMANUELA ed altri: Intervento straordinario per la difesa e lo sviluppo della creazione di moda italiana (2650).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 21,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

400.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI E DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE			
	PAG.		PAG.
Congedi	25415	Proposte di legge:	
Disegno di legge:		(Annunzio)	25415
(Deferimento a Commissione)	25475	(Trasmissione dal Senato)	25415
(Trasmissione dal Senato)	25475	Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio):	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		PRESIDENTE	25475
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639)	25415	NATOLI	25475
PRESIDENTE	25415	RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>	25475
ALESI	25436	Interrogazioni urgenti sui fatti di Catanzaro (Svolgimento):	
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	25415	PRESIDENTE	25438
BUCCIARELLI DUCCI	25420	ANDREOTTI	25455
LIBERTINI	25423	BERTOLDI	25443
MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	25420, 25426, 25428, 25431, 25433, 25434	BOZZI	25453
NATOLI	25435	CAPRARA	25473
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	25415, 25424	COLOMBO EMILIO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	25475
RICCIO	25416	GATTO	25447
SANTAGATI	25430	GIOMO	25475
SERRENTINO	25427	NAPOLITANO GIORGIO	25449
VESPIGNANI	25421	ORILIA	25470
		ORLANDI	25470
		RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>	25439, 25461
		TERRANA	25468
		TRIPODI ANTONINO	25458
		Ordine del giorno delle prossime sedute	25475

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1971

nia, all'allargamento reale della sua egemonia tra le grandi masse degli sfruttati, contro il delitto fascista, contro la provocazione e la violenza del Governo, contro la violenza del capitale.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Casola non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

COLOMBO EMILIO, Presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO EMILIO, Presidente del Consiglio dei ministri. L'onorevole Bozzi nel suo intervento ha sollecitato (e a questo si è associato anche l'onorevole Andreotti) la discussione di una mozione presentata dal gruppo liberale sui temi di cui ci stiamo occupando, in modo particolare sulle formazioni paramilitari.

Non sono in grado di definire la data (dovrei in ogni caso concordarla con la Presidenza della Camera, anche perché ci sono analoghe iniziative al Senato), ma posso affermare fin d'ora la disponibilità del Governo a discutere questa mozione.

GIOMO. A nome del mio gruppo, la ringrazio.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

« Erogazione, per gli anni 1968, 1969 e 1970, di contributi straordinari agli enti pubblici e agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori » (2215-B).

È deferito alla X Commissione (Trasporti), in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Annuncio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PIGNI, Segretario, legge le interrogazioni, l'interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Poiché vedo presente l'onorevole ministro dell'interno, vorrei ricordargli che qualche mese fa, esattamente alla fine di ottobre, lo pregai di rispondere ad una mia interrogazione, la quale chiedeva che il Ministero dell'interno accertasse se alla fine di settembre, durante la visita a Roma del presidente Nixon, nei locali del comando del primo distretto di polizia di Roma, da parte di agenti e funzionari di polizia fossero state compiute gravi violenze e maltrattamenti verso giovani del tutto inermi che erano stati rastrellati indiscriminatamente per le vie di Roma. L'onorevole ministro dell'interno mi disse allora che rapidamente avrebbe accertato la verità su questi fatti. Io aspetto da due mesi una risposta. Vorrei pertanto sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione.

RESTIVO, Ministro dell'interno. Ricordo esattamente quanto dice l'onorevole Natoli. Ho fatto svolgere accertamenti e il Governo è ora pronto a rispondere nel giorno che la Presidenza riterrà di fissare. Se non potrò venire personalmente, risponderà il sottosegretario Sarti, i cui discorsi sono per altro largamente citati nei dibattiti parlamentari, come oggi è avvenuto. (*Si ride*).

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 10 febbraio 1971, alle 9,30 e alle 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

MICHELI PIETRO e ROGNONI: Retribuzione agli insegnanti delle scuole secondarie per le ore di insegnamento eccedenti quelle prestate ad orario normale (1527);

ALLOCCA ed altri: Norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi costruiti od acquistati dagli enti di diritto pubblico (2020);

BOFFARDI INES: Corresponsione, senza limitazione d'età, dell'assegno mensile di assistenza ai mutilati ed invalidi civili di cui alla legge 13 ottobre 1966, n. 625, e alla legge 13 ottobre 1969, n. 743 (2977).

429.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUZZATTO E ZACCAGNINI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	26931	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	26957	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	26942	
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639)	26932	
PRESIDENTE	26932	
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	26932	
26942, 26948, 26954, 26956		
BOIARDI	26953, 26956, 26957	
BORRACCINO	26939, 26945	
CARRARA SUTOUR	26951	
CIAMPAGLIA	26937, 26945, 26949	
GIOVANNINI	26949	
IANNIELLO	26946, 26948, 26949	
LEPRE	26938, 26944, 26945	
PASSONI	26933	
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	26934, 26944	
26948, 26955, 26956		
SANTAGATI	26938, 26945, 26950, 26957	
SCIANATICO	26941, 26945	
VESPIGNANI	26952, 26957	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	26931	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	26957	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	26931, 26942	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>Annunzio</i>)	26979	
Interrogazioni urgenti (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	26958, 26970, 26971	
BERTOLDI	26966	
BIONDI	26968	
BUCALOSSI	26977	
CERAVOLO DOMENICO	26960	
COVELLI	26970	
DI GIANNANTONIO	26977	
INGRAO	26962	
NATOLI	26967	
NICCOLAI GIUSEPPE	26975	
ORLANDI	26973	
RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>	26959	
Corte dei conti (<i>Trasmissione di relazione</i>)	26931	
Petizione (<i>Annunzio</i>)	26931	
Ordine del giorno della seduta di domani	26979	

Signor ministro, ho già espresso prima la piena adesione del gruppo socialista all'azione del Governo e del Ministero dell'interno; tuttavia devo dire che siamo preoccupati per l'avvenire della nostra Repubblica, delle nostre istituzioni democratiche, della libertà (non come parola vuota di significato, ma con un contenuto che non è solo astratto, è politico, è sociale), del pluralismo della vita democratica.

Ecco perché vorrei qui ripetere quanto ho avuto occasione di dire recentemente nella dichiarazione di voto per la fiducia al Governo: noi riteniamo non si possa dimenticare quanto diceva un grande socialista francese in un'altra epoca storica che, io penso, oggi l'unità popolare e democratica impedirà che ritorni nei termini in cui si era allora manifestata nel nostro paese.

Diceva quel socialista francese che nessun nemico è, per la classe lavoratrice e per le istituzioni democratiche, a sinistra: il nemico è a destra, nel complotto interno e internazionale, che tende sempre — lo abbiamo visto in Grecia e in questi giorni in Turchia, lo abbiamo visto in altri casi del lontano passato e in altri paesi — ad abbattere le istituzioni democratiche che permettono la libera dialettica nella lotta politica.

Il paese, signor ministro, è inquieto. Io credo che se questi provvedimenti che la polizia ha preso e che mi auguro la magistratura porti avanti coerentemente con il dettato costituzionale saranno ulteriormente sviluppati, indagando anche sui mandanti, sui finanziatori, sui collegamenti interni ed eventualmente internazionali che vi sono, potremo responsabilmente tranquillizzare il paese e l'opinione pubblica.

Lasciatemi dire, concludendo, onorevoli colleghi, che ritengo estremamente necessario, in queste occasioni, richiamare su questo terreno l'unità di tutte le forze democratiche e costituzionali.

Vorrei rivolgermi ai colleghi della democrazia cristiana, da partito che sostiene il Governo al partito di maggioranza relativa che sostiene il Governo, e chiedere ad essi, come rappresentanti del partito su cui incombe la maggiore responsabilità della vita democratica del paese, se oggi conviene approfondire il solco tra le forze democratiche ed antifasciste, mentre assistiamo a questi oscuri movimenti che si realizzano nel paese e di cui abbiamo anche precedenti assai lontani.

Discuteremo di alcuni aspetti del lontano passato quando verranno all'ordine del giorno della Camera le mozioni presentate sui fatti

del 1964; ma proprio quei fatti, quelli successivi e queste ondate continue che si ripetono con sempre maggiore virulenza nel nostro paese ci confortano nell'opinione che oggi, al di fuori del programma di Governo, cui noi qui ribadiamo la nostra assoluta lealtà, per la difesa della vita democratica del paese, che è compito di tutti i partiti costituzionali, della libertà, dello sviluppo, della civiltà del nostro paese, le responsabilità non sono soltanto di una maggioranza di Governo, che è sempre necessariamente contingente, bensì di tutto il Parlamento, o per lo meno di tutte le forze dell'arco democratico e costituzionale del nostro Parlamento.

Ecco perché io concludo con un appello per l'unità democratica, per l'unità costituzionale, in difesa delle istituzioni, in difesa della vita democratica del nostro paese, della libertà del nostro paese; e anche — lasciatemelo dire come partito di maggioranza — per portare avanti nella dialettica parlamentare, certo nei compiti e nelle responsabilità che ognuno ha, la politica delle riforme, considerando, discutendo i contributi di tutte le forze che sono presenti nel Parlamento, perché, signor ministro, questi movimenti, questi rigurgiti, i loro finanziatori, chi c'è dietro tendono soprattutto a uno scopo: a bloccare la riforma che abbiamo intrapreso, a portare il paese all'indietro, a buttarlo all'avventura per frenare il processo irreversibile della società italiana. (*Vivi applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Prendo atto della comunicazione dell'onorevole ministro dell'interno, anche se non posso fare a meno di dichiarare di essere stato assai sfavorevolmente colpito dal riserbo eccessivo di cui il ministro ha voluto circondarla. Dunque, perquisizioni sono state compiute. Sono state compiute nelle sedi di una organizzazione di estrema destra, ci è stato detto, ma di quale organizzazione? Il ministro non ci ha detto, non ci ha voluto dire di quale organizzazione si tratti. Si tratta — ha detto poi il ministro — di una organizzazione extraparlamentare. È proprio sicuro di questo? È sicuro che non si tratti di organizzazioni — è noto da tempo — le quali hanno contatti precisi con gruppi che sono presenti anche nel Parlamento?

Documenti sarebbero stati scoperti, ma di che documenti si tratta? Che cosa sono gli intenti eversivi di cui ella, signor ministro,

ha parlato? Sono, questi, interrogativi ai quali credo che il ministro avrebbe benissimo potuto dare una prima risposta, anche per evitare che fra la sua comunicazione, così sobria, e le notizie che già circolano ampiamente sulla stampa si aprisse quel divario profondo — che è già aperto — entro il quale appunto trova alimento l'allarme e la preoccupazione dell'opinione pubblica.

Il ministro inoltre ci ha detto che già dal dicembre 1970 i servizi del Ministero dell'interno erano impegnati nell'indagine che ha portato a questi primi risultati. Ma, onorevole ministro, mi consenta, anche questa sua precisazione non è fatta per rassicurarci; molto di più lo sarebbe stata se ci avesse detto che una ricerca sistematica da parte del Ministero dell'interno è stata iniziata non nel dicembre del 1970, ma nel dicembre del 1969, in occasione di fatti che tutti ricordiamo e di cui anche ella certamente, signor ministro, serba una precisa memoria.

Per queste ragioni e pur comprendendo come, essendo in corso ancora un'indagine e un'istruttoria, ella era tenuto ad esprimersi con cautela, non posso fare a meno di dichiarare di essere insoddisfatto perché questa cautela è stata veramente eccessiva, ha potuto dare l'impressione che ci sia da parte del Governo un intento di minimizzazione di questi fatti che in qualche punto ha perfino sfiorato la reticenza.

È per questo, signor Presidente, che voglio dichiarare di essere insoddisfatto nella sostanza sia del tenore della comunicazione che è stata fatta dal ministro dell'interno sia — colgo l'occasione per dirlo — dell'azione che il Governo ha condotto da almeno un mese e mezzo a questa parte dopo l'attentato di Catanzaro, azione svolta in modo tale che giustifica il massimo della sfiducia nella volontà e nella capacità del Governo di volere condurre vigorosamente fino in fondo l'attività necessaria per stroncare veramente e definitivamente ogni tentativo di ripresa squadristica e fascista.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo vergato in fretta, con gli amici del gruppo liberale, una interrogazione sui fatti che abbiamo appreso dal ministro dello interno, per non mancare ad un appuntamento con il Governo e con le altre forze del Parlamento di fronte a problemi che sono obietti-

vamente gravi, anche se abbiamo appreso dal ministro che certi allarmi sono del tutto ingiustificati.

Meglio così, ma non è questo il tema principale e più importante: più importante è che queste cose possano essere credute, che un Parlamento debba e possa riunirsi per decidere, nella pienezza della sua qualità rappresentativa, sulla realtà dell'ordine pubblico nel nostro paese, anzi, meglio, dell'ordine democratico, di cui l'ordine pubblico è solo una parte. Ordine democratico al quale, come abbiamo appreso da qualcuno, si può attentare in un modo o nell'altro e noi, con la nostra interrogazione, avevamo chiesto di conoscere la natura, le dimensioni, la responsabilità e la origine del presunto complotto denunciato da un quotidiano della sera.

Lo abbiamo fatto perché non cediamo alla comodità dialettica, al fantoccio polemico della cosiddetta posizione bilanciata di fronte agli « opposti estremismi ». La realtà è che gli estremismi non sono opposti: sono due realtà di segno contrario che si sommano, si inseguono, si alimentano, si superano in quantità ma che giocano entrambe un ruolo determinante e negativo nei confronti dell'ordine democratico e perciò della credibilità delle forze democratiche nel nostro paese.

Non è cedendo alla tentazione di scegliere tra il bene e il male, non è nella posizione di chi voglia graduare con la bilancia della quantità, della qualità, della geografia, della storia, del campanile la legittimità dell'una piuttosto che dell'altra violenza, che noi liberali ci affacciamo preoccupati a questo banco per richiamare l'attenzione di tutti quanti hanno ancora capacità di recepire l'urgenza, la necessità di vigilare, in questo momento, sul problema della violenza nel nostro paese. Una violenza che ormai va dovunque (nelle scuole, nelle fabbriche, nelle strade) come un distillato per qualcuno, e che vuole modificare, attraverso la scorciatoia democratica, il cammino duro e difficile dell'azione politica nell'ambito delle istituzioni rappresentative locali e nazionali. Una violenza che troverebbe giustificazione, da una parte, in un'ansia repressa a malapena per avere di più, per avere subito quello che si è troppo a lungo atteso; e, dall'altra, nell'opporsi al cammino lento, meticoloso talvolta, della via riformatrice, che ha bisogno del momento di azione e del momento di meditazione per poter andare avanti in un contesto generale che abbia le qualità (che noi vogliamo) di conoscenza e di certezza delle cose per progredire tranquillamente nel progresso.

440.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI E DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	27755	BOZZI 27770
Disegni di legge:		FASOLI 27784
(Annunzio)	27755	LATTANZI 27769
(Deferimento a Commissione)	27756, 27786	LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 27762, 27771, 27772, 27773
(Trasmissione dal Senato)	27755	MALAGUGINI 27774
Proposte di legge:		MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 27779, 27781, 27783, 27788
(Annunzio)	27755	NATOLI 27779, 27782
(Deferimento a Commissione)	27756, 27786	NICCOLAI GIUSEPPE 27777
(Svolgimento)	27759	PISTILLO 27789
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):		SCALFARI 27771
PRESIDENTE	27794, 27796	Ministro della difesa (Trasmissione) 27758
ALINI	27794	Nomina del ministro della marina mercantile (Annunzio) 27755
COVELLI	27795	Per un lutto del deputato Donat-Cattin:
GIORDANO	27794	PRESIDENTE 27759
PAZZAGLIA	27794	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 27759
Interrogazioni (Svolgimento):		Sostituzione di commissari 27756
PRESIDENTE	27759, 27783	Ordine del giorno della seduta di domani 27796
ALINI	27793	
BOLDRINI	27763	

bono collaborare a questo rinnovamento, cooperando a trasformare le idee base della società nazionale. Loro che hanno tanto donato in atti di passione. Ma ciò passa — ed ho terminato — attraverso l'esaltazione della loro opera, non attraverso l'umiliazione cui ella, onorevole sottosegretario, le ha sottoposte nella sua risposta, che noi respingiamo fermamente soprattutto perché ingenerosa. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Natoli e Bronzuto, al ministro dell'interno, « per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che la sera di domenica 27 settembre 1970, nella sede del 1° distretto di polizia in Roma, alcuni cittadini, precedentemente rastrellati durante le manifestazioni di protesta che coincisero con l'arrivo in Roma del presidente Nixon, sono stati sottoposti, senza alcun motivo e ripetutamente, ad ingiurie, maltrattamenti e percosse da parte di agenti in divisa e in borghese; e in caso affermativo, se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili » (3-03636).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, nei giorni 27 e 28 settembre 1970, in occasione della visita a Roma del presidente degli Stati Uniti d'America, in varie zone centrali della capitale sono state attuate da gruppi di appartenenti a movimenti extraparlamentari di sinistra, manifestazioni per le quali non era stato dato il prescritto preavviso alla questura, caratterizzate, per le informative avute, dall'univoco proposito di porre in essere turbative violente ed incidenti.

Gli interventi compiuti dalla forza pubblica al fine di impedire che tale proposito avesse effetto sono stati accolti con reazioni violente da parte dei dimostranti, che una prima volta, il pomeriggio del 27 settembre, nella zona di villa Borghese, hanno fatto luogo ad un fitto e ripetuto lancio di sassi contro la polizia. Nello stesso pomeriggio si sono registrati vari tentativi di ostruzione del traffico in strade centrali, danneggiamenti a negozi ed autovetture, danneggiamenti alla sede di un'agenzia americana, lanci di bottiglie incendiarie. Il 28 settembre poi nuovi e più gravi incidenti si sono verificati al rione Campitelli, allorché vari gruppi di dimostranti che si erano riuniti in piazza Campo dei fiori tentavano di spostarsi in corso Vittorio Ema-

nuele mentre stava per transitare in autovettura il presidente Nixon di ritorno dall'udienza pontificia.

Visti frustrati i loro tentativi dai cordoni costituiti dalla forza pubblica, i dimostranti erigevano una barricata in via dei Baullari e lanciavano bottiglie incendiarie contro reparti di polizia e di carabinieri. Nel corso degli incidenti del 27 e 28 settembre sinteticamente evocati, sono rimasti feriti 9 appartenenti alle forze dell'ordine e 7 civili, i quali si sono fatti poi medicare presso ospedali. Nelle stesse circostanze 9 persone sono state arrestate dalla polizia. Di esse, 7 hanno successivamente ottenuto la libertà provvisoria e 2 sono state prosciolte.

Circa il trattamento usato nei confronti dei fermati, ossia di quelle persone che sono state accompagnate negli uffici del primo distretto di polizia e del commissariato di pubblica sicurezza Trastevere per essere identificate, e che dopo gli accertamenti sono state rilasciate, è da aggiungere che non sono risultati casi o responsabilità quali sono stati prospettati nell'interrogazione.

Comunque, è da tener presente che, così come le autorità di polizia, in presenza di turbative dell'ordine pubblico, procedono secondo un loro preciso obbligo di legge nei confronti di persone che si rendono responsabili di violenze se non di veri e propri reati, riferendone immediatamente all'autorità giudiziaria, l'autorità giudiziaria stessa, alla quale nel caso di specie è stato riferito con dettagliato rapporto del 2 ottobre scorso, non mancherà certamente di valutare ogni particolare connesso alle circostanze nel corso del procedimento penale conseguentemente instaurato e tuttora pendente.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Signor Presidente, debbo constatare che l'onorevole sottosegretario ha voluto concedere alla mia interrogazione meno del minimo dell'attenzione. Le avevo sottoposto, onorevole sottosegretario, un fatto preciso, su cui tornerò presto; e la risposta che ella mi ha fornito è tale che non solo non posso dichiararmi soddisfatto, ma addirittura potrei persino considerarmi offeso.

Io non ho chiesto al ministro dell'interno se un fatto fosse avvenuto oppure no; ho invece affermato che un certo fatto, su cui tornerò, è avvenuto e ho soltanto chiesto di sapere se il ministro dell'interno ne fosse a conoscenza.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Ed io le ho risposto.

NATOLI. Ella mi ha risposto che non è avvenuto assolutamente nulla di quello che ho denunciato nella mia interrogazione. Ragione per cui, se le cose stessero come il Ministero dell'interno pretende, si deve giungere alla conclusione che i firmatari dell'interrogazione sono dei bugiardi.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Sono stati informati male.

NATOLI. Onorevole sottosegretario, il Governo crede forse che un membro di questa Camera possa spingersi fino al punto da inventare dei fatti per poi aver l'aria di chiederne conto al Governo stesso? O il Governo crede che vi siano dei deputati talmente irresponsabili da non controllare attentamente le informazioni su fatti di cui siano venuti a conoscenza e da non convincersi dell'autenticità e della veridicità delle informazioni che vengono loro fornite? Io credo che, disgraziatamente, la logica che guida il comportamento del Governo in questi casi consista nel fatto che, fra le affermazioni di un deputato e quelle di un funzionario di polizia, ciò che finisce con il prevalere sistematicamente è la considerazione che la verità si trova dalla parte del funzionario di polizia, il quale ancora una volta appare come un personaggio al di sopra di ogni sospetto.

Vengo brevissimamente ai fatti. La sera del 27 settembre, domenica, si sono verificati i fatti cui si è accennato. In occasione della visita del presidente Nixon a Roma, sono state organizzate delle manifestazioni di protesta contro questa visita; manifestazioni, a mio modo di vedere, perfettamente legittime, anche se non erano state precedute da regolare comunicazione all'autorità di polizia. Ma io ho attirato l'attenzione del Governo su un fatto particolare, sul quale avrei desiderato una risposta, e cioè sul fatto che alcuni giovani, fermati dalla polizia e trasferiti all'interno di un ufficio di polizia, sono stati ivi assoggettati a gravi violenze. Cito un caso sul quale ho una precisa documentazione. Un ragazzo di sedici anni, studente al liceo Mamelì, di nome Paolo Gabrini, la sera del 27, verso le 20,15, viene fermato in una viuzza adiacente al largo Argentina, insieme con un compagno di nome Andrea Colombo, anche egli studente, giovanissimo. Due ragazzi minorenni e incensurati. Non vi è stato nessuno scontro. Questi due ragazzi si trovano nel vi-

colo e vengono presi, per così dire, tra due fuochi, perché il vicolo è bloccato alle due estremità da reparti della polizia. Una « pantera » della polizia si avvicina e un ufficiale con la pistola in pugno intima ai due ragazzi di fermarsi. Naturalmente questi si fermano. Sono inermi, senza neppure un oggetto contundente per difendersi. Non offrono alcuna resistenza; e del resto sarebbe pazzesco farlo, perché si tratta di due ragazzi contro diverse decine di poliziotti. Vengono, l'uno e l'altro, acciuffati, e immediatamente picchiati da poliziotti in divisa, senza — ripeto — che vi fosse stato alcuno scontro: ricevono manganellate, pugni, calci, e sono spinti su un « gippone » a colpi di calcio di fucile. Trasferiti al primo distretto di polizia (nel centro di Roma, a poche centinaia di metri da Montecitorio) vengono interrogati da un funzionario in borghese, e durante l'interrogatorio, continua questo trattamento: calci nel ventre, pugni (pugni, in particolare, sul viso), schiaffi, insulti e sputi. Soltanto a tarda notte, all'una dopo mezzanotte, essendo giunti al primo distretto di polizia i genitori dei due ragazzi, essi vengono rilasciati. Uno dei due ragazzi era talmente malconcio che la mattina del giorno dopo, il 28, si è recato in una clinica per farsi visitare. È stato visitato da un medico, ed è stato successivamente sottoposto ad un esame radiologico.

Onorevole sottosegretario, ho qui il referto radiologico e la dichiarazione del medico; lo esame radiologico è avvenuto alla clinica Quisisana, la mattina del 28 settembre. Ho qui quattro radiografie del cranio: una radiografia in proiezione laterale, una radiografia in proiezione verticale, una radiografia in proiezione anteroposteriore, ed una quarta radiografia che riguarda uno studio particolare della zona nasale. Vorrei leggere il referto del medico: « 28 settembre 1970, referto n. 880; istituto di cura Quisisana, nome del paziente Paolo Gabrini; cranio, con particolare riguardo alle ossa nasali e colonna cervicodorsali: non si rilevano alterazioni traumatiche del cranio, ma si notano i segni di un processo traumatico che ha interessato tutte le ossa del naso, con frattura a rime multiple del setto, con piccoli frammenti diastasati verso destra » (spostati verso destra). « Le ossa laterali del naso risultano alquanto medializzate alla radice » (spostate verso l'interno) « e divaricate verso il dorso. La fossa nasale sinistra è appena più angusta della controlaterale. Nel tratto cervico-dorsale del rachide non si rilevano oggi alterazioni traumatiche; si nota una scomparsa della lordosi cervicale che consiglia

un controllo della medesima tra qualche settimana ».

Ora, non vi è dubbio alcuno che qui c'è la prova documentata delle violenze che sono state esercitate su questo ragazzo di 16 anni. Per questo, onorevole sottosegretario, se questi sono i fatti, appare veramente aberrante che il Governo li neghi con tanta disinvoltura. Come ha fatto, il Governo, a procurarsi questa risposta? Di fronte alla denuncia che io e il collega Bronzuto abbiamo presentato, è possibile che il Governo — prima di trasmettere la risposta, che ella, onorevole sottosegretario, è venuto qui a leggere — non abbia cercato minimamente di compiere un'indagine, per sapere almeno se nella risposta vi fosse il minimo fondamento di verità, rispetto ai fatti che noi denunciavamo? È possibile che tutto si sia svolto così: invio di un fonogramma al primo distretto di polizia, per dare notizia che era stata presentata questa interrogazione e la presa d'atto, puramente e semplicemente, della risposta, venuta anch'essa attraverso fonogramma, del distretto di polizia al Ministero dell'interno? Ecco, questo modo burocratico, chiuso, per cui la polizia ha sempre ragione, per cui la polizia è un corpo separato, il quale può colpire, ledere gravemente i diritti, e perfino l'incolumità fisica dei cittadini, sembra il punto di vista cui il Ministero dell'interno si ispira regolarmente, senza dire che in questo appare chiaramente un chiaro disprezzo verso la funzione dei deputati.

Mi pare, onorevole sottosegretario, che qui sia da vedere un sintomo assai grave di quella degenerazione poliziesca e autoritaria che è presente in certi settori dell'apparato dello Stato e che, anche nel quadro della discussione che è avvenuta questa sera, è un motivo di seria preoccupazione.

Per concludere, io vorrei dire che non mi sarei meravigliato se la risposta che ella, onorevole sottosegretario, mi ha dato questa sera mi fosse pervenuta dall'onorevole Restivo o da qualcuno dei suoi fedeli collaboratori. Però mi consenta di dire che trovo particolarmente deplorabile il fatto che sia stato lei a darmi questa risposta, lei come appartenente e anche come dirigente del partito socialista. Franca-mente, onorevole sottosegretario, penso che ella non avrebbe dovuto accettare di dare questa risposta, se non dopo essersi personalmente accertato della realtà dei fatti; perché nel comportarsi in questo modo, onorevole Mariani, c'è anche il pericolo che lei, o altri suoi colleghi del partito socialista, in questa fase così delicata della vicenda governativa, finiscano

non tanto per promuovere più avanzati equilibri come spesso si sente dire, ma piuttosto per svolgere — come, me lo consenta, è avvenuto questa sera — una funzione e un ruolo di copertura di fronte a quello che io credo sia uno degli aspetti più vergognosi e più sospetti della pratica politica di questo Governo.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le affermazioni dell'onorevole Natoli sono indubbiamente gravi e non possono essere lasciate senza una risposta. Io pertanto leggerò l'interrogazione alla quale ho dato risposta a nome del Governo. Questa è l'interrogazione alla quale io, con dettaglio di riferimenti, per il Governo ho risposto: « Per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che la sera di domenica 27 settembre 1970, nella sede del 1° distretto di polizia di Roma, alcuni cittadini, precedentemente rastrellati durante le manifestazioni di protesta che coincisero con l'arrivo in Roma del presidente Nixon, sono stati sottoposti, senza alcun motivo e ripetutamente, ad ingiurie, maltrattamenti e percosse da parte di agenti in divisa e in borghese; e in caso affermativo, se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili ». Questa è l'interrogazione.

NATOLI. Io ho detto le stesse cose. Ho detto che gli agenti del primo distretto di polizia hanno fracassato il naso ad un ragazzo.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ella ha detto cose completamente diverse. La prima: che vi è stato un episodio prima del rastrellamento, e cioè l'aggressione ai due giovani in un vicolo, senza motivo. Ora, se c'erano forze di polizia ad un imbocco del vicolo e forze di polizia all'altro imbocco, non si capisce perché nei confronti dei due giovani si dovesse compiere un'azione di intimidazione, se non di violenza. Lì sono cominciate le prime violenze. Questo ella mi ha detto questa sera, ed invece nell'interrogazione si parla semplicemente di violenze commesse dopo il rastrellamento nella sede del primo distretto durante gli interrogatori.

NATOLI. Ebbene?

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ebbene, io le dico a proposito di

questa sua interrogazione, che attraverso non un semplice fonogramma, ma un'indagine fatta personalmente dal capo della polizia in relazione ai rilievi che su questa vicenda sono stati fatti dall'onorevole Libertini e dai senatori Bufalini e Maderchi (indagine che è a sua disposizione), è risultato che non c'è stato alcun atto di violenza.

Ora, se questo era, doveva per lo meno venire segnalato al Governo. Se questo è stato, ci sono innumerevoli mezzi legali per potere far valere diritti, e non sono io che debbo dire come si fanno valere quei diritti...

NATOLI. Posso dirlo io.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo sappiamo tutti come si fanno valere, e abbiamo avuto tanti altri esempi nei quali abbiamo visto come sia stato possibile, in questo tipo di Repubblica che abbiamo instaurato in Italia e che intendiamo difendere, arrivare ad avere giustizia, se si è subito una lesione dei propri diritti come quella che oggi ella ci viene a denunciare e che non è denunciata nella sua interrogazione. Nell'interrogazione si denunciano maltrattamenti, ingiurie e percosse durante la permanenza nel primo distretto di polizia. (*Interruzione del deputato Natoli*). Mi faccia finire, la questione è talmente importante e di principio per cui possiamo ancora reciprocamente, se il Presidente lo consente, chiarirci fino in fondo le idee. Ella ha poi allargato la questione e, avendola posta su quel piano, io intendo che sia discussa veramente fino in fondo.

Mi pare che, a livello politico, chiunque faccia parte del Governo e debba venire alla Camera a dare risposta ad una interrogazione formulata in termini assai precisi e non suscettibile di alcun allargamento (neanche se si voglia essere al massimo scrupolosi, perché questo è il testo al quale ci si deve attenere), quando si trovi dinanzi ad una inchiesta di nove pagine condotta personalmente dal capo della polizia, con informative date ad un senatore e a due deputati, possa venire con tranquilla coscienza — che sia socialista, o democristiano, o di qualunque dei partiti appartenenti all'attuale coalizione governativa — a rispondere come io ho risposto.

Ma ella ha fatto anche un'altra questione, onorevole Natoli, e cioè quella relativa alla logica che guida il Governo in questo tipo di risposte, e che è sempre la solita: sulle affermazioni dei parlamentari prevalgono e fanno fede i rapporti della polizia. (*Interruzione del deputato Natoli*). Non è questo il caso. Ella è completamente fuori

strada. Le ho detto — e mi pare che avrebbe dovuto tenerne conto — che la risposta alla sua interrogazione era basata sui risultati degli accertamenti che abbiamo fatto. Questi nostri accertamenti si svolgono all'interno del corpo di polizia, e noi non possiamo andare oltre. Come ella sa, questi accertamenti non possono essere fatti in contraddittorio perché, per legge, appena verificatosi il fatto, i relativi atti devono essere inoltrati alla magistratura, presso la quale si può instaurare un contraddittorio per arrivare all'accertamento della verità. Noi quindi, all'interno, non siamo riusciti ad avere altri elementi; ed abbiamo aggiunto: « Comunque è da tener presente che... l'autorità giudiziaria stessa, alla quale nel caso di specie è stato riferito con dettagliato rapporto del 2 ottobre scorso, non mancherà certamente di valutare ogni particolare connesso alle circostanze nel corso del procedimento penale conseguentemente instaurato e tuttora pendente ». Del resto, non può essere diversamente: mi dica lei con quali mezzi noi possiamo fare un'inchiesta per stabilire se è vero o no che vi siano stati percosse e maltrattamenti. Abbiamo rimesso il tutto all'autorità giudiziaria, con le segnalazioni che abbiamo ricevuto: è in quella sede che tutti gli eventuali diritti di questo giovane possono essere fatti valere. Mi dica che cosa potevamo fare di più noi, oggi, sul piano politico, in relazione ad una interrogazione di questo tipo.

NATOLI. Ella, onorevole sottosegretario, parla di un allargamento.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io mi sono riferito intanto ai fatti, e poi al giudizio politico da ella espresso.

NATOLI. Quanto al giudizio politico, mi riservo di dare quello che credo, e non ammetto che né lei né altri possano parlare di un allargamento. Questo me lo consentirà. Quanto alla sua affermazione che ci sarebbe un allargamento dei fatti, questo è assolutamente irrilevante. Che io non abbia aggiunto nella interrogazione che i ragazzi sono stati picchiati anche fuori del distretto è cosa che non ha alcun rilievo; semmai ella dovrebbe essermi grato perché non ho descritto a tinte ancora più forti ciò che è avvenuto. Del resto, tutti sanno benissimo che mentre è pressoché normale che la polizia usi la violenza per la strada, deve essere considerato eccezionale che lo faccia all'interno degli uffici, nei confronti di cittadini che sono stati fermati e che sono in sua balia. Mi pare più che evi-

dente che è questo il centro dell'interrogazione, è questo ciò che è particolarmente grave; ed è questa la ragione per la quale nella mia interrogazione mi sono soffermato su tale punto. Onorevole sottosegretario, a questo riguardo ella ha detto che non sono risultati casi o responsabilità del tipo di quelli denunciati nella interrogazione mia e del collega Bronzuto. Ciò vuol dire, se le parole hanno un senso, che se il Ministero dell'interno ha mandato un rapporto alla magistratura — ed evidentemente ha mandato questo rapporto soltanto in relazione al fatto che ci sono stati fermi e denunce alla magistratura — tuttavia casi e responsabilità del tipo di quelli denunciati dal collega Bronzuto e da me non esistono in questo rapporto. È chiaro che la polizia ha mandato un rapporto attraverso il quale si deferiscono all'autorità giudiziaria cittadini i quali sono indiziati, per denuncia della polizia, di reati diversi, ma è evidente che in questo rapporto non può esservi alcunché dei casi e delle responsabilità da me indicate. Non ha quindi alcun senso pratico, onorevole sottosegretario, che lei mi dica che la magistratura si comporterà in conseguenza di questo rapporto.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma è imputato, quel giovane?

NATOLI. Ella dice anche che siamo in un paese dove si fa giustizia. Ebbene, mi consenta di replicare che siamo in un paese dove ancora oggi, dopo due anni, gli assassini dei braccianti di Avola non si conoscono; ed anche se ella non porta alcuna responsabilità di quel fatto, lo sa benissimo. Non ha quindi alcun senso la frase che ella ha adoperato. E l'affermazione, da parte mia, che il Governo in questi casi sistematicamente, come norma costante, di fronte alle infinite interrogazioni presentate in questi anni, ha sempre manifestato una perfetta identità di vedute — stavo per dire « omertà » — nei confronti dell'operato dell'apparato di polizia, è cosa assolutamente incontrovertibile. Comunque, dal momento che io ho prodotto qui una documentazione e che il Ministero dell'interno ha già avanzato un rapporto all'autorità giudiziaria, chiedo che il resoconto stenografico di questa seduta, con le mie dichiarazioni e la documentazione allegata, sia trasmesso all'autorità giudiziaria, perché l'autorità giudiziaria, che avrà un rapporto del Ministero dell'interno nel quale non risultano casi o responsabilità del tipo di quelli da noi denunciati, abbia

contemporaneamente anche questa denuncia e la documentazione relativa.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, non posso accedere a tale richiesta, che esula dai poteri che regolamento e prassi parlamentare attribuiscono alla Presidenza.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Fasoli, Natta, Raicich, Bini e Flamigni, ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza del fatto che agenti di pubblica sicurezza — regolarmente in servizio — siano stati iscritti, nel corrente anno scolastico 1970-71 — ai corsi ordinari di numerose scuole medie spezzine, introducendo un grave motivo di turbamento sia fra gli insegnanti, impegnati nella civile e democratica battaglia per la libertà dell'insegnamento, così come fra gli studenti, che rivendicano il riconoscimento sostanziale del diritto allo studio. Infatti, non potendosi sostenere che la frequenza a corsi normali di scuola pubblica sia compatibile con i compiti di istituto ed il servizio per i quali gli agenti di pubblica sicurezza furono arruolati e sono retribuiti dallo Stato, detta iscrizione assume obiettivamente scopo di intimidazione e di repressione contro coloro che lottano per una scuola rinnovata, veramente democratica e gratuita. Intendendo lodevolmente i comandi di pubblica sicurezza far progredire negli studi agenti che dimostrino spiccata intelligenza e maggiore volontà di completare la loro preparazione culturale, più razionale oltre che più rispettosa dei compiti di istituto propri del corpo di pubblica sicurezza risulta la istituzione di corsi appositi di studio, in stretta collaborazione con l'autorità scolastica provinciale, come risulta che già abbiano fatto taluni comandi militari. Pertanto gli interroganti chiedono se non si ritenga di assumere risoluzioni nel senso indicato, eliminando un grave precedente che porta a ledere la libertà della scuola italiana » (3-03923).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Risponderò anche a nome del ministro della pubblica istruzione.

A proposito di questa interrogazione non si può, a mio avviso, non rilevare ancora una volta, in via pregiudiziale — come già il Governo ebbe occasione di puntualizzare davanti all'altro ramo del Parlamento nella seduta del 15 novembre 1969, in sede di svolgimento di analoghe interrogazioni, attinenti in partico-

105.

SEDUTA DI LUNEDÌ 24 MARZO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	6115	ALESSI 6147
Proposte di legge (Annunzio)	6115	BOZZI 6142
Comunicazioni del Governo:		LUZZATTO 6119
PRESIDENTE	6116	MAMMÌ 6146
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		NATOLI 6133
PRESIDENTE	6152	ORLANDI 6139
AMODEI	6152	RUSSO, Ministro senza portafoglio . . 6117
RUSSO, Ministro senza portafoglio . .	6152	TRIPODI ANTONINO 6127
Interpellanze e interrogazioni sulla revisione del		Corte costituzionale (Annunzio di sentenze) . 6115
Concordato (Svolgimento):		Corte dei conti (Trasmissione di relazione) 6115
PRESIDENTE	6116, 6152	Risoluzione della Knesset (Trasmissione) . . 6115
		Ordine del giorno della seduta di domani . . 6152

scuole sarebbero state clericalizzate dalla mano della Santa Sede, piuttosto pesante e invadente in materia.

C'è infine un punto terzo da precisare. Dopo tutto questo noi forse intendiamo concludere che la commissione Gonella deve rassegnare le dimissioni, il Governo disattendere la mozione della maggioranza, e tutto restare come prima? Non intendiamo certamente dir questo, perché, al di fuori delle irrinunciabili clausole sostanziali indicate, ci sono, nel Concordato, clausole formali che la *conversio rerum* avvenuta in Italia tra il 1943 e il 1946 ha storicamente caducato, essendo esse state stipulate in presenza di presupposti storici e giuridici, istituzionali e politici, come la monarchia e il fascismo, assenti oggi dal nuovo assetto della Repubblica italiana.

Noi riconosciamo che è superato l'articolo 12, che proponeva una preghiera per il re (d'altra parte, già mutata in quella: « *Pro italica Republica* »); superato l'articolo 15 per il clero del *Pantheon* (non so quanti buoni canonici restino, ma possiamo benissimo mandarli in pensione: si stabilisca una pensione a loro favore); superato l'articolo 29, sui privilegi delle Chiese palatine, come quella in via del Sudario a Roma o quella di Superga a Torino, tutto caducato *ipso facto*; superato l'articolo 37, a causa del già avvenuto scioglimento delle organizzazioni giovanili fasciste; superato l'articolo 42, per i titoli nobiliari conferiti dal Papa, che non commuovono più nemmeno lo stesso Papa, da quando si è liberato dalla corte degli insigniti con il suo discorso al patriziato romano del 14 gennaio 1964. Superati sono pure tutti gli incisi che nel Concordato riguardano il re, il fascismo, Zara, le colonie, il regno, eccetera. Ma comprendiamo che la montagna revisionistica, se si riduce a questo, partorisce il topo. Sono clausole che, se volete revisionare, lo potete fare pure, ma non c'era bisogno di nominare una commissione, di approvare con voto di fiducia una mozione di maggioranza, dato che in questi vent'anni per molto di più (come per la famosa cessione in extraterritorialità dei dieci ettari di terra a Castelgandolfo, fatta dallo Stato italiano alla Chiesa cattolica) non si scomodarono procedure revisionistiche, ma si fece ricorso, come anche per la convenzione postale, ad uno scambio di lettere o di note diplomatiche.

Perciò, più ampiamente, non riteniamo si snaturi il Concordato ove si voglia affondare il bisturi revisionistico per adeguare ai tempi altri istituti concordatari, per quanto fermamente contesi nel 1929 tra Chiesa e Stato. Vo-

gliamo accennare, a titolo puramente esemplificativo, al servizio militare degli ecclesiastici, alla rimozione dagli impieghi pubblici dei religiosi irretiti da censura (per quanto precisiamo in quest'aula che il triste episodio del famoso caso Bonaiuti abbia macchiato e colpito più l'attuale Repubblica democratica che non l'allora regime dittatoriale); vogliamo accennare anche all'articolo 11 (feste comandate), ai cappellani militari (articolo 14), alla riduzione delle diocesi perché coincidano con le province, alla provvista dei benefici ecclesiastici (articolo 21), alla regolamentazione economica e fiscale degli enti ecclesiastici (badando un po' di più al profilato risorgere della « manomorta » e alle contestate « cedolari nere »). Qui potete divertirvi come volete, aggiornate, revisionate: sono tutti particolari che non riguardano le strutture portanti del Concordato e che possono quindi subire gli aggiornamenti ai tempi che più vi piacciono.

Ma state invece sempre bene attenti, onorevoli colleghi e signor ministro, a non abbattere i pilastri essenziali del Concordato; perché non ci spaventa tanto che lo Stato consumi prepotenze verso la Chiesa (e non ci spaventa perché è un'ipotesi assurda a questi lumi di luna clerico-marxisti), quanto ci spaventa che la Chiesa surrogli lo Stato, o lo consideri in condominio. In tale dissennata ipotesi, al posto di un Concordato monco e contraffatto o di comodo, noi preferiamo nessun Concordato. E mal per voi se così avrete compromesso la pace religiosa, ma almeno non ci sarà più l'immonda quotidiana farsa di prerogative statali all'ingrosso e di interferenze e ingerenze ecclesiali al minuto. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Vorrei iniziare la mia replica — che spero possa essere abbastanza breve — formulando i miei voti augurali per la salute del ministro Gava, data l'indisposizione di cui in questo momento egli è vittima. A questo però vorrei aggiungere che, a mio modo di vedere, ci troviamo forse di fronte ad una circostanza fortunata per l'andamento dei nostri lavori, poiché io credo che sarebbe stato abbastanza singolare e forse formalmente non del tutto corretto se fosse stato lo stesso ministro Gava a comunicarci qui, rispondendo all'interpellanza presentata da me e da altri colleghi, che il Presidente del Consiglio e il Governo erano perfettamente d'ac-

cordo con lui. Per cui mi pare che sia un fatto positivo che a darci questa risposta sia stato l'onorevole Russo, nella sua qualità di ministro incaricato dei rapporti tra Parlamento e Governo.

Lo scopo dell'interpellanza presentata da me e da altri colleghi è abbastanza ben delimitato e preciso. Non ho alcuna intenzione di abbandonarmi ad un *excursus* più o meno sommario sulle vicende relative all'attuazione del Concordato dal 1947 fino ad oggi e nemmeno per quanto concerne il più breve periodo di un anno e mezzo che ci divide dall'ottobre del 1967, quando in quest'aula discutemmo molto ampiamente tutti i problemi relativi alla revisione dei patti lateranensi. E mi guarderò anche bene dall'entrare in una casistica così dettagliata — come è stato fatto dal collega Tripodi e in parte anche dal collega Luzzatto — relativamente all'orientamento concreto dell'azione da svolgere per la revisione dei patti lateranensi. Non lo farò perché ampiamente abbiamo parlato di questo un anno e mezzo fa e ritengo che vi sarà, anzi, che vi dovrà essere senz'altro, prima che il Governo inizi le trattative con la controparte, una nuova discussione in Parlamento per conoscere con assoluta precisione su quali basi il Governo intenda prepararsi al negoziato.

L'interpellanza che insieme con altri colleghi ho presentato non intendeva dunque spaziare su problemi di ordine generale, ma sollevare soltanto un problema politico che in questo momento mi pare di particolare attualità, quello cioè del significato da attribuire alle dichiarazioni rese dall'onorevole Gava, nella sua qualità di ministro della giustizia, all'atto dell'insediamento della commissione di studio presieduta dall'onorevole Gonella.

Non mi meraviglio, come è sembrato facesse il collega Luzzatto, del fatto che sia lo onorevole Gonella a presiedere questa commissione. Il fatto che il senatore Gava (il quale avrebbe probabilmente dovuto, nella sua qualità di ministro della giustizia, presiedere la commissione stessa) abbia rinunciato a questo compito e lo abbia ceduto allo onorevole Gonella mi sembra cosa assolutamente funzionale e ovvia. Anzitutto per l'universalmente riconosciuta autorità del collega Gonella, già vicepresidente della Camera, per la dottrina ampia, vasta, profonda che egli ha in più occasioni dimostrato in questa materia specifica; e poi, in particolare, per alcune posizioni precise che egli ha assunto in quest'aula nell'ottobre del 1967 relativamente agli indirizzi revisionistici in relazione ai

patti lateranensi (trattato e concordato). Da questo punto di vista credo si possa senza altro affermare che la presenza dell'onorevole Gonella alla presidenza della commissione di studio rappresenta la più ampia e sicura garanzia non solo per la democrazia cristiana, ma in un certo senso, oserei dire, anche per l'altra parte contraente, in quanto garantisce che l'azione di revisione del Concordato sarà essenzialmente una operazione, per così dire, di « restauro conservativo ».

Non vi è quindi affatto da meravigliarsi che l'onorevole Gonella sia a capo di questa commissione e che la democrazia cristiana abbia proposto il suo nome per questo compito, di cui non disconosciamo la grande delicatezza.

Si potrebbe aggiungere che forse meno ovvio, meno naturale, è il fatto che questa scelta sia stata condivisa ed accettata dai colleghi che rappresentano le altre forze politiche della maggioranza; che questa scelta sia stata accettata dai colleghi del partito socialista unificato e dai colleghi del partito repubblicano i quali, come è noto, avevano ascoltato attentamente, anche se, come dirò appresso, senza reagire, le posizioni che l'onorevole Gonella aveva sostenuto (sulle quali mi soffermerò immediatamente) nell'ottobre del 1967. Allora, infatti, l'onorevole Gonella, che non era firmatario della mozione presentata dai colleghi della maggioranza, assunse una posizione rivelatrice dell'*animus* con cui la democrazia cristiana si avviava, dopo aver accettato il principio della revisione dei patti lateranensi, ad affrontare concretamente questo problema. Lo fece in particolare quando con estrema chiarezza ci disse che vi erano alcuni punti fermi, intoccabili, di quelle norme patrizie (io dissi allora: l'onorevole Gonella ha indicato quali sono le colonne d'Ercole oltre le quali il processo di revisione dei patti lateranensi non potrà spingersi), in particolare l'articolo 34 relativo alla giurisdizione in materia matrimoniale e l'articolo 36 relativo all'ispirazione dell'insegnamento scolastico nelle scuole pubbliche.

I colleghi del partito socialista unificato e i colleghi del partito repubblicano sapevano questo già da allora, anche se non reagirono quando quel dibattito si concluse con l'approvazione della mozione che dette mandato al Governo di iniziare una trattativa con la controparte. Per questo forse ci si può meravigliare che essi non abbiano considerato di qualche interesse, o in qualche modo rilevante, la scelta che la democrazia cristiana faceva per la presidenza della commissione.

Credo infatti che non sia affatto tendenzioso, e nemmeno sia espressione di una nostra volontà di fare il processo alle intenzioni, affermare che questa scelta rappresenta già di per se stessa una certa limitazione dei futuri orientamenti e suggerimenti che la commissione darà al Governo. Non possiamo infatti dimenticare che, avendo fissato quei punti fermi attraverso i quali dovrà passare l'azione revisionistica, l'onorevole Gonella aveva allora, nell'ottobre 1967, molto abilmente eluso — ed io gliene diedi atto — il punto essenziale, cioè l'esigenza di adeguamento del Concordato alla Costituzione, nel senso che oggi non vi è altra possibilità di svolgere un'azione revisionistica la quale giunga ad un assetto nuovo, adeguato alle esigenze della società democratica italiana, se non ponendo il problema dei rapporti tra Stato e Chiesa su di una base che non contraddica, in alcun modo, lo spirito e la lettera di tutta la nostra Costituzione.

Ripeto, questo problema fu allora completamente eluso dall'onorevole Gonella. E il fatto che il ministro Gava, nel suo discorso di insediamento della commissione, riprodotto credo integralmente dal giornale della democrazia cristiana, abbia sentito il bisogno di riferirsi direttamente, in modo esplicito proprio a quelle posizioni testimonia a sufficienza che, fin dal momento dell'insediamento della commissione, questo e non altro è l'indirizzo che il Governo intende seguire nella fase di preparazione e di studio che dovrà metterlo in condizione di presentarsi alla controparte con tutte le proposte ritenute utili ed opportune.

Ecco quindi quale è il problema politico che noi intendevamo sollevare. È un fatto, intanto, che l'impostazione del discorso dello onorevole Gava, relativamente « a quel complesso di materie e di norme nel quale sta gran parte la ragion d'essere del Concordato e senza il quale la pace religiosa sarebbe sicuramente e definitivamente compromessa » porta anzitutto ad una grave restrizione e ad una deformazione sostanziale dello stesso mandato che la mozione approvata dalla maggioranza nell'ottobre del 1967 conferì al Governo.

Perciò mi permetto di contestare la sua affermazione, signor ministro, secondo cui ciò rientrerebbe nelle indicazioni che in quella mozione erano contenute, e che mi pare sia del tutto arbitraria. Basterebbe leggere appena le tre righe con le quali indica « l'opportunità di riconsiderare talune clausole del Concordato in rapporto all'evoluzione dei

tempi e allo sviluppo della vita democratica del nostro paese », per riconoscere che il mandato affidato al Governo era, semmai, eccessivamente ampio, e proprio per questo troppo generico, ma comunque non urtava contro il principio fondamentale in base al quale oggi solo si può parlare di revisione del Concordato e cioè nel senso di adeguarlo alla lettera ed allo spirito della Costituzione, per eliminare da esso, e dal trattato del Laterano, tutte le norme che siano in contrasto con la Costituzione medesima.

Viceversa mi pare incontrovertibile che il ministro Gava abbia affermato che determinate materie, anche ove esse contrastino, come contrastano, con la lettera e lo spirito della Costituzione non potranno essere oggetto di revisione. A questo riguardo, vorrei anche notare che il ministro Gava ha tenuto a sottolineare nel suo discorso che l'azione di revisione, cui il Governo è stato autorizzato dalla Camera, non riguarda assolutamente il Trattato del Laterano, non riguarda quindi il famoso articolo 1 del Trattato, il quale stabilisce che la religione cattolica è la religione dello Stato. Voglio sottolineare questo punto solo per ricordare al collega Orlandi, il quale nella sua interrogazione parla ancora di una mozione auspicante la revisione dei patti lateranensi, che egli ha commesso un errore di distrazione, perché effettivamente nella mozione non si parla di una revisione dei patti lateranensi, e cioè del Concordato e del Trattato, ma si parla unicamente della revisione di alcune clausole del Concordato. Non è certamente grave oggi la distrazione del collega Orlandi; gli voglio dare anzi atto della sua buona fede, perché egli in buona fede riteneva che la mozione avesse dato al Governo un mandato molto più ampio. Più grave, forse, fu la distrazione dei colleghi Mauro Ferri e La Malfa, quando essi si lasciarono sfuggire che il testo loro proposto era configurato in maniera tale che ogni azione di revisione nei confronti del Trattato del Laterano veniva automaticamente esclusa. Ed essi non solo volarono quel testo, ma addirittura lo controfirmarono.

Non v'è dubbio, quindi, che — innanzitutto — le affermazioni del ministro della giustizia restringono gravemente il mandato che la Camera aveva affidato al Governo. E voglio osservare che, nel corso della discussione del 1967, tanto l'onorevole La Malfa quanto l'onorevole Ferri — e precedentemente anche l'onorevole Paolo Rossi — affermarono in maniera solenne che la base dell'azione di revisione avrebbe dovuto essere fondata sulla Costitu-

zione, avrebbe dovuto mirare all'obiettivo di far cadere dai patti lateranensi tutte le norme che erano in contrasto con la Costituzione stessa.

Però, fatto assai singolare, allora — lo ricorderà certamente l'onorevole Gonella, al quale quei particolari non possono sfuggire — mentre essi affermavano con tanta forza questo principio, nessuno di essi rilevò tuttavia che la posizione del rappresentante della democrazia cristiana su questa questione era totalmente diversa, e anzi fin d'allora poneva all'attuazione di quel principio dei limiti invalicabili. Non vi fu, allora, alcuna discussione dei colleghi del partito socialista unificato e del partito repubblicano, su questo punto, con l'onorevole Gonella. Essi affermarono, sì, la validità di quel principio, ma l'affermarono astrattamente, in modo del tutto accademico. Perché affermare in maniera concreta e politica quel principio, allora, significava contestare immediatamente la legittimità di alcune posizioni che l'onorevole Gonella prendeva in rappresentanza del partito di maggioranza, nella coalizione di centro-sinistra. Ma l'onorevole La Malfa e i colleghi che parlarono a nome del partito socialista unificato si guardarono bene dal farlo; io stesso allora ebbi occasione di rilevare questa mancanza di conseguenza nella posizione di quei colleghi.

Adesso, a un anno e mezzo di distanza da quella discussione, ci troviamo di fronte a un fatto nuovo: un rappresentante del Governo italiano — il ministro della giustizia — abbandona l'unica linea su cui lo Stato italiano dovrebbe attestarsi per avere il massimo di manovra, il massimo di forza contrattuale nei riguardi dell'altra parte contraente; un rappresentante del Governo e dello Stato italiano assume una posizione la quale non è altro che una preventiva capitolazione su alcuni punti nodali della trattativa e su quelli, in particolare, sui quali non è inverosimile fin da questo momento prevedere che saranno più esigenti ed ostinate le resistenze dell'altra parte contraente.

Mi si conceda di affermare che questo è veramente un fatto abbastanza singolare e nuovo nella storia dei rapporti diplomatici interstatali. Il fatto inoltre che il rappresentante del Governo abbia fatto queste dichiarazioni, direi, autolesionistiche per quanto riguarda la capacità contrattuale dello Stato italiano, denuncia in maniera abbastanza chiara (come lo denunciò nel 1967 l'onorevole Gonella) quale sia l'*animus* con cui rappre-

sentanti della democrazia cristiana vanno a queste trattative.

Onorevoli colleghi, si è detto che la pace religiosa potrebbe essere in pericolo. Ne ha parlato or ora anche il collega Antonino Tripodi. Egli ne ha parlato, tuttavia, con accenti sui quali, a mio parere, non conviene neanche polemizzare: la sua posizione apologetica nei confronti del testo del Trattato è tale da far pensare al discorso di un fedelissimo zuavo dello Stato pontificio. È singolare poi la posizione dell'onorevole Tripodi che, nel momento stesso in cui afferma di rifiutare ogni posizione cesaropapista, lo diventa in parte, avendo egli rivolto una serie di critiche, di raccomandazioni e quasi di ingiunzioni nei confronti di atti concreti compiuti in questi anni dallo Stato della Città del Vaticano e dalla Chiesa cattolica, sia nei loro orientamenti sia per quanto riguarda i rapporti con altri paesi.

Come dicevo, si parla dei pericoli che la pace religiosa correrebbe. A me sembra, onorevoli colleghi, trattarsi di un discorso ormai piuttosto stanco e perfino stucchevole. Il discorso fu iniziato nel 1947 dall'onorevole De Gasperi, in circostanze che tutti conosciamo e che qui non vale la pena di ricordare, quando in effetti — nemmeno nel 1947 — nessuno minacciò mai la pace religiosa; il discorso venne fatto anche nei venti anni successivi, e si ripete oggi.

Onorevoli colleghi, sono passati ventidue anni dal 1947, un periodo di tempo che già travalica l'ambito della cronaca politica e che comincia a confondersi con la dimensione della storia. Quando mai in questi ventidue anni è stata minacciata la pace religiosa nel nostro paese? E se qualcuno l'ha minacciata, chi l'ha minacciata? Io oso dire che, se vi è stata in questi anni una minaccia alla pace religiosa, questa è venuta esclusivamente dalla Chiesa cattolica nel periodo pacelliano, nel periodo delle crociate e in particolare della crociata anticomunista. Questo è stato l'unico accenno di minaccia che si sia avuto nel nostro paese in questi anni, che non dico abbia avuto come obiettivo, ma avrebbe potuto avere come conseguenza un pericolo per la pace religiosa.

ALMIRANTE. Secondo questa sua teoria, i crociati minacciano la terra santa.

NATOLI. Ma, essendo questa minaccia fallita in maniera totale, a me sembra che il linguaggio che si usa oggi, quando si agita ancora questo inconsistente fantasma, sia un

linguaggio assai vieto, logoro e anacronistico, che non suscita più alcuna reazione emotiva nell'opinione pubblica, oserei dire nemmeno nei cattolici; anzi sono sicuro che vi sono larghi strati, se non la maggioranza dei cattolici che di fronte a questo linguaggio, se hanno una reazione emotiva, è soltanto di un certo compatimento verso coloro che lo usano.

Perciò voglio dire che per noi comunisti non è questo il problema; anzi voglio dire che per noi questo non è un problema. Noi solleviamo un'altra questione, alla quale ho già accennato, ma su cui voglio brevissimamente ritornare. Ella ha confermato in maniera sostanziale e tassativa il dubbio che era sorto in noi quando abbiamo letto le dichiarazioni del ministro Gava. Noi ci siamo chiesti a nome di chi egli parlava e abbiamo dovuto necessariamente escludere che egli parlasse a titolo personale, essendo troppo delicata la circostanza; abbiamo escluso altresì che egli parlasse a nome del partito cui appartiene, cioè della democrazia cristiana, in un momento in cui la funzione che egli esercitava era squisitamente rappresentativa del Governo e anzi dello stesso Stato italiano, su una materia scottante, dal punto di vista costituzionale, ed in relazione ad un fatto che investe rapporti dello Stato italiano con un soggetto diverso dallo Stato italiano stesso. Ciò sarebbe stato semplicemente inconcepibile; infatti ella, onorevole rappresentante del Governo, ci ha dato conferma che l'onorevole Gava non ha parlato a titolo personale, ma in rappresentanza di tutto il Governo; ci ha rivelato un fatto che noi non conosceamo, e cioè che il Presidente del Consiglio, onorevole Rumor, aveva sentito il bisogno di mandare una lettera all'onorevole Gava per confermarli tutta la solidarietà sua e del Governo.

Bene, io non posso mettere in dubbio le affermazioni che ella ha fatto né contestare il testo della lettera dell'onorevole Rumor, ma debbo tirare immediatamente una conseguenza da questa rivelazione: se è vero che il Governo, tutto il Governo, è solidale con l'onorevole Gava nelle dichiarazioni che egli ha pronunciato, in particolare là dove l'onorevole Gava, riferendosi ad una nota posizione del presidente della commissione, onorevole Gonella, ha dichiarato che l'azione di revisione del Concordato non può assolutamente toccare alcuni punti, i quali comprometterebbero la pace religiosa del nostro paese (e nel novero di questi punti sono certamente l'articolo 34 e l'articolo 36, ma anche altri), se è vero questo, ciò vuol dire che i colleghi del

partito socialista ed i colleghi del partito repubblicano, attraverso un accordo concluso con la democrazia cristiana, condividono l'affermazione dell'onorevole Gava. Se così fosse, il fatto nuovo, mai avvenuto fino a questo momento ed in palese contraddizione con le posizioni che essi assunsero nella discussione del 1967 e sempre, tradizionalmente, anche fuori di quella occasione, è che i colleghi del partito socialista e del partito repubblicano riconoscerebbero che un problema di pace religiosa sorgerebbe nel nostro paese ove si pensasse di rivedere in qualche modo l'articolo 34 e l'articolo 36 del Concordato.

Ora è possibile — ecco la domanda che noi poniamo qui, perché nonostante la perentorietà delle sue affermazioni, signor ministro, un margine di dubbio rimane in noi — un tanto brusco voltafaccia su un problema come questo, una questione che, in particolare per i colleghi dei partiti laici che fanno parte del Governo, è stata in questi anni una questione di principio, ahimé, anche troppo di principio e troppo staccata, dall'azione pratica, concreta? Se su questo punto, ripeto, si fosse manifestato da parte dei colleghi del partito socialista e del partito repubblicano un siffatto brusco voltafaccia, veramente si aprirebbe un fatto politico di prima grandezza. In altre parole, se i colleghi avessero accettato, sotto la pressione della democrazia cristiana, di restringere e sostanzialmente deformare lo stesso mandato che la maggioranza nel 1967 dette al Governo, non vi è dubbio che ci troveremmo di fronte non tanto ad una profonda futura revisione del Concordato, quanto ad una profonda attuale revisione di un punto di principio che ha sempre caratterizzato nel passato la politica del partito repubblicano e del partito socialista.

Noi aspettiamo di ascoltare quello che ci diranno questi colleghi. Nell'attesa, non possiamo che rimanere fermi alle dichiarazioni che avete già fatto. Anche perché, dopo le dichiarazioni del senatore Gava, avvenute il 27 febbraio e riportate il giorno dopo da tutta la stampa — è certamente molto utile, onorevole ministro, che ella metta a disposizione della Camera il testo integrale del discorso del senatore Gava, che del resto avevamo già letto, credo integralmente, sul *Popolo* mentre altri giornali ne hanno riportato larghi stralci — non avendo avuto notizia alcuna di rettifiche, precisazioni o smentite che siano venute da parte socialista e da parte repubblicana, dobbiamo purtroppo ritenere, fino a contraria affermazione, che all'interno della maggioranza di centro-sinistra su questo

punto si sia realizzato un accordo più o meno contrastato, più o meno felice: comunque un accordo. E questo mi fa pensare quanto — permettetemi la presunzione, onorevoli colleghi — io avessi ragione nella discussione dell'ottobre del 1967, quando affermai che non si poteva dare alcun credito a ciò che diceva il collega Mauro Ferri nella sua dichiarazione di voto, allorché pretendeva che la sola presenza dei socialisti e dei repubblicani nella maggioranza e nel Governo fosse garanzia sufficiente che l'azione di revisione si sarebbe svolta lungo la linea di completo, assoluto rispetto delle norme costituzionali.

Ripeto, disgraziatamente, i fatti oggi confermano in modo rigoroso l'esattezza del nostro pessimismo rispetto a certe garanzie che sarebbero fornite dalla pura e semplice presenza dei socialisti e dei repubblicani all'interno del Governo. E, francamente, una cosa che in particolare ci sorprende è il fatto che perfino l'onorevole La Malfa — il quale sistematicamente, e più di recente in modo particolarmente petulante, si è presentato e si presenta come un angelo custode severo e perfino arcigno degli accordi all'interno del centro-sinistra e dei programmi — questa volta non abbia trovato il momento e l'occasione o non abbia riconosciuto l'opportunità per potere su questo punto far sentire la sua voce ammonitrice.

BARCA. O magari scrivere una lettera!

NATOLI. Perché, onorevoli colleghi, se le cose stanno come ci ha detto l'onorevole Russo e come cordialmente l'onorevole Rumor, attraverso la via epistolare, ha confermato al ministro della giustizia, noi dobbiamo prendere atto che i partiti laici hanno sostanzialmente capitolato su questo punto, che il ministro della giustizia, l'onorevole Gonella, presidente della commissione, e la democrazia cristiana in questo momento segnano al proprio attivo un punto importante quando riescono a porre la trattativa, anzi lo studio per la trattativa volta alla revisione del Concordato, sulle basi che sono più favorevoli e vantaggiose non allo Stato italiano, ma alla parte contraente; che ci troviamo di fronte ad una situazione in cui, se le cose andranno avanti in questo modo, sarà perfettamente inutile continuare a parlare di revisione del Concordato, mentre ci troveremo di fronte ad un'azione la quale si limiterà a proporre una serie di parziali ed insignificanti ritocchi (per esempio, quell'elenco che faceva poco fa l'onorevole Tripodi, relativamente a norme

del tutto desuete e persino antistoriche, derivanti dalla presenza nel 1929 della monarchia nel nostro paese) e che in realtà sarà eluso il grande, importante problema della ricerca, sia pure ancora nell'ambito concordatario, di un nuovo assetto dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa — un nuovo assetto corrispondente non solo a più avanzate esigenze della democrazia, della società civile e del costume, ma anche a quei processi di adeguamento alla realtà del mondo moderno che percorrono ancora la Chiesa e il mondo cattolico e che hanno trovato nell'ultimo concilio la loro più alta espressione.

Ci troviamo in una fase in cui si può parlare già di un processo di revisione alla revisione del Concordato, in cui si può prevedere che lo sbocco di questa vicenda sarà un sostanziale svuotamento del processo di revisione. È un interrogativo al quale non è possibile dare una risposta definitiva e che affido all'attenzione particolare dei colleghi del partito socialista unificato e del partito repubblicano.

Sarebbe incredibile se, a 22 anni dal 1947, ci si dovesse avviare verso un siffatto fallimento. Per questo, onorevoli colleghi, noi in questo momento non vogliamo soltanto riaffermare come fosse giusta la nostra posizione dell'ottobre del 1967, quando proponemmo un emendamento alla mozione del Governo suggerendo la costituzione di una commissione parlamentare che studiasse, in base all'esperienza di vent'anni di attuazione dei patti del Laterano, quali fossero i punti che non avevano funzionato o che avevano funzionato anche troppo, quali punti erano da considerarsi ormai in aperto contrasto con la Costituzione, e per fornire al Governo i suggerimenti necessari per la trattativa che si dovrà condurre.

L'emendamento fu respinto con i voti non solo dei democristiani, ma anche dei socialisti e dei repubblicani. Noi non vogliamo limitarci a rievocare quella nostra posizione assai giusta, come confermano i fatti di oggi, ma vogliamo affermare che non permetteremo assolutamente che i lavori della commissione si possano svolgere in una atmosfera di riservatezza o addirittura di segretezza. Noi chiediamo adesso, e lo chiederemo successivamente con gli strumenti parlamentari più efficaci, che il Governo informi tempestivamente il Parlamento dei lavori della commissione e delle sue conclusioni. E chiederemo anche che il Governo discuta con il Parlamento, prima di intraprendere qualsiasi trattativa, e che tragga dal Parlamento i fonda-

menti delle proposte da avanzare alla controparte.

Questa è la posizione che noi assumiamo oggi; e non nego che, nell'assumere questa posizione, che ci riserviamo di mantenere con la nostra ben nota tenacia e fermezza, speriamo, ancora prima che questa discussione sia conclusa, di fronte al problema politico che abbiamo sollevato, di potere avere, se non al nostro fianco, almeno in un'azione concorrente o convergente, anche le forze laiche del partito socialista e del partito repubblicano, che francamente ci sembra assolutamente inconcepibile che abbiano potuto accettare la linea proposta dal ministro della giustizia, fatta propria dall'onorevole Rumor e forse da tutto il Governo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Orlandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si chiede a noi interroganti di dichiarare se siamo soddisfatti o meno. A dir la verità, in proposito sono piuttosto incerto: sono relativamente soddisfatto; soddisfatto per taluni aspetti, preoccupato per altri. Non tacerò i motivi della mia preoccupazione. Innanzitutto, sono rammaricato per il modo in cui si va svolgendo questa discussione, il fatto che, da un dibattito di questo rilievo, siano assenti il Presidente del Consiglio e il ministro della giustizia — del quale ci è stata annunciata l'indisposizione — e che al banco del Governo figurino, solitario, l'onorevole Carlo Russo, costituisce una prova della scarsa importanza che si è attribuita al dibattito stesso. Per fortuna vedo in aula l'onorevole Gonella, presidente della commissione di studio per la revisione del Concordato, e sono certo che sta ascoltando con attenzione questo nostro dibattito.

La prima parte del mio intervento sarà dedicata a replicare a talune delle impostazioni che ho qui ascoltato; cercherò, poi, di sviluppare il mio pensiero in ordine alla risposta del ministro.

Ho sentito l'onorevole Luzzatto porre una domanda, quasi come una sfida, alla mia parte, che egli chiama socialdemocratica come se fosse un'espressione di dileggio, dimenticando che i più grandi socialisti, da Turati a Matteotti, furono tutti socialisti democratici.

AVOLIO. Socialdemocratico non vuol dire socialista democratico: sono due cose diverse.

ORLANDI. È la stessa cosa. L'onorevole Luzzatto si chiede se noi daremo prova di essere laici e democratici. Mi permetto di ricordare che, a proposito dei patti lateranensi (uso l'espressione contenuta nella nostra Costituzione), tutti i socialisti, anche se erano già allora divisi in due partiti, nella seduta del 25 marzo 1947, in occasione della votazione dell'articolo 7, furono unanimi, conformemente alla loro tradizione laica, nel votare contro l'inserimento nella Costituzione dei Patti in questione; se tale inserimento non fosse avvenuto — ed è inutile che ricordi a chi debba essere ascritto — si sarebbe oggi in una situazione diversa, dato che avremmo un potere contrattuale notevolmente maggiore.

L'onorevole Natoli si è chiesto se il Governo abbia una effettiva volontà di addvenire ad una revisione dei patti lateranensi. Probabilmente ha colto nel segno quando ha ricordato che nelle disposizioni impartite dal ministro Gava sono state sottolineate certe esigenze — come quella della tutela della pace religiosa — piuttosto che la necessità di un adeguamento dei patti allo spirito della Costituzione. Tutto questo è esatto, onorevole Natoli, e me ne dolgo, però dobbiamo ricordare quali sono, ai sensi della Costituzione, i limiti obbiettivi entro i quali la commissione citata si trova ad operare. Dobbiamo ricordare che l'articolo 7 della Costituzione precisa che « i loro rapporti » (fra Stato e Chiesa) « sono regolati dai patti lateranensi », aggiungendo che « le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale ». È una limitazione enorme; una limitazione che si traduce e si è tradotta, dal punto di vista costituzionale, in una sostanziale rinuncia dello Stato all'esercizio di una parte della sua sovranità. In questa situazione noi, tutti quanti, e la stessa commissione, ci troviamo ad essere incapsulati entro limiti ben definiti ed angusti. La limitazione è in relazione all'intervenuta approvazione di quella clausola dell'articolo 7 che fece dire a taluni giuristi di chiara fama, anche di origine cattolica (basta far riferimento allo studio pubblicato da Piero Agostino D'Avack nel volume dedicato agli *Studi sulla Costituzione* da Calamandrei), che mai si era avuta, in alcuno Stato, una rinuncia così fondamentale ad un diritto irrinunciabile. Richiamo la vostra attenzione, onorevoli colleghi, su un solo

137.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

E DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	8525	
Disegni di legge:		
(Deferimento a Commissione)	8611	
(Presentazione)	8551	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	8525, 8559	
(Deferimento a Commissione)	8611	
(Svolgimento)	8525	
Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio):		
PRESIDENTE	8610	
MALAGODI	8611	
NATOLI	8611	
POCHETTI	8611	
PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	8611	
RUSSO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	8611	
SKERK	8610	
		Interrogazione urgente (Svolgimento):
		PRESIDENTE 8551, 8555, 8556, 8558
		D'AURIA 8553
		SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 8552, 8558
		Mozioni (Seguito della discussione), interpellanze e interrogazioni (Seguito dello svolgimento) sulla RAI-TV:
		PRESIDENTE 8525, 8592
		ACHILLI 8549
		ALMIRANTE 8597
		BERTOLDI 8535
		BOIARDI 8525
		CAPRARA 8597
		CICCARDINI 8530
		COVELLI 8589
		DELFINO 8574
		DONAT-CATTIN 8594
		GIOMO 8565, 8597
		GRANELLI 8540
		LAJOLO 8547

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Signor Presidente, noi siamo pronti e possiamo rispondere anche venerdì.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato una interrogazione urgente sul caso degli italiani dispersi o uccisi nel Biafra. Immagino che la risposta data dal ministro Russo all'onorevole Almirante valga anche per la nostra interrogazione.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Certo, onorevole Malagodi, vale anche per la sua interrogazione e per l'interrogazione presentata dall'onorevole Fracanzani fin dalla settimana passata.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, insieme con altri colleghi del mio gruppo ho presentato da circa un mese un'interpellanza per chiedere notizie al Governo sui lavori della commissione ministeriale incaricata degli studi per la revisione del Concordato; inoltre per chiedere quali siano gli orientamenti del Governo relativamente a questa materia. Siccome il termine entro cui la commissione deve concludere i suoi lavori è il 31 luglio, vorrei pregarla di chiedere al Governo se nella prossima settimana sia in grado di rispondere a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Non mancherò di sentire il ministro della giustizia competente per materia. Spero di poter dare una risposta domani sera. Comunque ricordo che su questo argomento il Governo ha recentemente espresso il suo pensiero. In ogni modo, interpellero il ministro di grazia e giustizia e, non appena possibile, preciserò la data della risposta.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Ieri sera verso le 20,30 una quarantina di teppisti hanno assalito la sezione del partito comunista del quartiere Trionfale di Roma, lanciando due candelotti fumogeni. (*Proteste al centro*).

Voci al centro. Se ne parla dopo il divorzio.

POCHETTI. Signor Presidente, questa mattina ho presentato una interrogazione perché atti teppistici di questa natura, che riguardano, evidentemente, anche i deputati democristiani, si vanno ripetendo continuamente nel nostro paese. La prego di voler invitare il Governo a rispondere sollecitamente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Sentirò il ministro dell'interno perché stabilisca quando potrà essere in condizioni di rispondere.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla VII Commissione (Difesa):

« Esercizio, per un altro quinquennio, della facoltà prevista dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1963, n. 1431, riguardante il riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1507);

alle Commissioni riunite VII (Difesa) e X (Trasporti):

« Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del Corpo delle capitanerie di porto » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1508) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

142.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
		BASLINI ed altri: Disciplina dei casi di divorzio (467)	8910
		PRESIDENTE	8910
		DE POLI	8919
		DE PONTI	8926
		GUERRINI GIORGIO	8910
		MIOTTI CARLI AMALIA	8914
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
		PRESIDENTE	8931
		FLAMIGNI	8931
		NATOLI	8931
		PELEGRINO	8931
		Sui lavori della Camera:	
		PRESIDENTE	8930
		Ordine del giorno della prossima seduta	8931
Disegno di legge (Trasmissione dal Senato)	8909		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	8909		
(Deferimento a Commissione)	8930		
Proposte di legge (Svolgimento):			
PRESIDENTE	8909		
DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	8910		
RAUCCI	8909		
Proposte di legge (Seguito della discussione):			
FORTUNA ed altri: Casi di scioglimento del matrimonio (1);			

i lavori della prossima settimana ed è la seguente: lunedì 16 giugno, alle ore 16,30, svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sugli enti mutualistici e sull'Alto Adige e seguito della discussione delle proposte di legge sul divorzio; martedì 17, alle 10, seguito della discussione delle proposte di legge sul divorzio; alle 16, discussione della nota di variazioni al bilancio (con probabili votazioni); mercoledì 18, alle 10, seguito della discussione delle proposte di legge sul divorzio; alle 16, discussione del provvedimento sui diritti della difesa (sollecito pertanto la stampa della relazione su questo provvedimento); giovedì 19, alle 16, seguito della discussione delle proposte di legge sul divorzio, votazione segreta dei provvedimenti sulla nota di variazione al bilancio e sui diritti della difesa; venerdì 20, alle 10, seguito della discussione delle proposte di legge sul divorzio.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PIGNI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, desidero pregarla di sollecitare il Governo a rispondere alle interpellanze ed interrogazioni sulla situazione delle popolazioni terremotate. Quelle popolazioni sono adesso completamente abbandonate; non è stata minimamente avviata la ricostruzione, né si pensa al varo di un piano di sviluppo economico, come la legge impone. Le scadenze sono già passate da molti mesi, perché il piano di sviluppo economico avrebbe dovuto essere approvato entro il 31 dicembre 1968, per legge, ma ancora non è stato fatto nulla.

FLAMIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. A seguito dell'invito del ministro del lavoro e della previdenza sociale, ho trasformato una mia interrogazione scritta relativa ai sanatori dell'INPS in interrogazione orale, già fin dal 17 aprile. Desidero sollecitarne lo svolgimento.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Assicuro gli onorevoli Pellegrino e Flamigni che interesserò i ministri competenti.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Già una diecina di giorni fa, le chiesi di domandare al Governo quando avrebbe potuto rispondere ad una mia interpellanza sui lavori della commissione di studio per la revisione del Concordato. La sera in cui avanzai questa richiesta era presente l'onorevole ministro Russo, ed io spero che nel frattempo egli abbia potuto parlare con i colleghi di Governo, e possa quindi oggi fornire la risposta che già dieci giorni fa, ripeto, avevo sollecitato.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Nella seduta in cui cortesemente l'onorevole Natoli mi aveva interpellato, risposi che avrei sentito il ministro competente. Ho infatti sentito il ministro di grazia e giustizia che potrà rispondere nel mese di luglio, compatibilmente con i lavori della Camera. La data potrà essere fissata insieme con la Presidenza in relazione all'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prendo atto, onorevole ministro, della sua dichiarazione. Mi riservo di prendere ulteriori contatti con lei e con il ministro Gava per concordare insieme la data della discussione, da fissarsi nel mese di luglio.

NATOLI. Poiché i lavori della commissione ministeriale dovrebbero concludersi entro il 31 luglio, mi auguro che la discussione possa avvenire all'inizio del mese venturo.

PRESIDENTE. Non mancherò di adoperarmi perché entro la prima decade di luglio la mozione venga iscritta all'ordine del giorno.

NATOLI. La ringrazio, signor Presidente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 16 giugno 1969, alle 16,30:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

CATTANEO PETRINI GIANNINA: Inchiesta parlamentare sull'assistenza pubblica e pri-

331.

SEDUTA DI LUNEDÌ 12 OTTOBRE 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione):		Disegni di legge (Discussione):	
PRESIDENTE	20221, 20222	Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati ad Arusha il 24 settembre 1969 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica unita di Tanzania, la Repubblica dell'Uganda e la Repubblica del Kenia (2591);	
NATOLI	20221, 20222	Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Yaoundé il 29 luglio 1969 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità (2686)	20240
Disegno di legge (Discussione):		PRESIDENTE	20240
Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia, effettuato a Roma il 30 aprile 1969 relativo alle liste « C » e « D » annesse all'accordo del 31 marzo 1955 sugli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte e di Buje, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra (2595)	20229	BERSANI	20247
PRESIDENTE	20229, 20235	CANTALUPO	20252
CANTALUPO	20237	LATTANZI	20256
FRANCHI	20229	PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20257, 20258
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20237	20262, 20266, 20267	
VEDOVATO	20236		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1970

	PAG.		PAG.
SANDRI	20243, 20267	Interrogazioni (Svolgimento):	
STORCHI	20240	PRESIDENTE	20224
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	20259	CESARONI	20227
Proposte di legge:		DI LEO	20225
(Deferimento a Commissione)	20222	FLAMIGNI	20238
(Trasmissione dal Senato)	20222	IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	20224, 20225 20226
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i>	20238
PRESIDENTE	20268	Sulla stampa e distribuzione del testo di un disegno di legge:	
ARZILLI	20268	PRESIDENTE	20259
TEMPIA VALENTA	20268	Ordine del giorno della seduta di domani	20268

La seduta comincia alle 16,30.

TERRAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 1970.

(È approvato).

**Trasmissioni dal Senato
e deferimenti a Commissione.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel consesso:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio della attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (2744).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della IV, della V, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione.

Il presidente della VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), a nome della Commissione stessa, ha chiesto che il disegno di legge:

« Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie » (approvato dalla V Commissione del Senato) (2652),

assegnato alla Commissione in sede legislativa, le sia trasferito in sede referente, per poter procedere all'abbinamento con il disegno di legge n. 2744 testé deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente.

Il disegno di legge n. 2652 è pertanto assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della V e della XII Commissione.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che proposito?

NATOLI. Sulla sua comunicazione, signor Presidente, relativa alla trasmissione dal Senato del disegno di legge, approvato ieri dal

Senato, di conversione in legge del decreto-legge sui provvedimenti per il riequilibrio dell'economia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NATOLI. Desidero chiedere, signor Presidente, se ella sia in grado di assicurarci che il testo del disegno di legge potrà essere messo a disposizione dei deputati con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'esame in Commissione, in modo che esso possa essere studiato compiutamente e tempestivamente.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Natoli: sarà stampato e distribuito al massimo entro domani mattina; e se la Commissione, alla quale testé ho assegnato il disegno di legge in sede referente, dovesse convocarsi prima che sia stato distribuito, sarebbe in quella sede che eventualmente si dovrebbe sollevare la questione. La Presidenza farà stampare il testo con la maggiore sollecitudine possibile. Essa lo ha anche assegnato alla Commissione in sede referente. Non vi è quindi, su questo, da aprire alcun dibattito.

NATOLI. Non vogliamo aprire un dibattito, signor Presidente, soltanto...

PRESIDENTE. La Presidenza, a sua domanda, onorevole Natoli, risponde che provvederà alla stampa appena possibile, al più tardi non oltre le prime ore di domani mattina. Sarà cura del presidente della Commissione convocare la Commissione stessa e, in quella sede, ove il tempo fosse stato troppo ristretto, si potrà — ripeto — far presente la situazione eventualmente determinatasi.

D'altronde ella, onorevole Natoli, forse sa (gliene do comunque notizia io) che tra pochi minuti, i presidenti dei gruppi sono convocati presso il Presidente della Camera appunto per deliberare sull'ordine dei lavori.

NATOLI. Sarebbe di grande interesse sapere se sarà fatta comunicazione alla Camera delle decisioni che saranno prese dalla conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Delle conferenze dei presidenti dei gruppi, salvo che essi decidano diversamente, non vienè data comunicazione

pubblica; viene data se la conferenza stessa decide di farlo. Non posso quindi io darle una risposta su questo prima che la conferenza dei presidenti di gruppo, alla quale anche lei sarà, come tutti i deputati, rappresentato...

NATOLI. Solo indirettamente.

CAPRARA. No, non siamo affatto rappresentati.

PRESIDENTE. Il gruppo misto è rappresentato nella conferenza.

NATOLI. Ma ella sa bene, signor Presidente, che il gruppo misto non è una unità politica.

PRESIDENTE. I gruppi sono così come il regolamento li prevede ed io non posso modificare la situazione esistente. Ognuno è rappresentato nella conferenza dal presidente del gruppo al quale è iscritto.

NATOLI. Ci riserviamo di sollevare anche questa questione alla prima occasione.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, su ciò io non sono in grado di darle in questo momento nessuna comunicazione. Posso darle soltanto la notizia che la conferenza dei presidenti è convocata per esaminare l'andamento dei lavori.

NATOLI. Grazie, signor Presidente. Sui risultati dei lavori della conferenza potremo discutere in Assemblea, naturalmente, se non altro in sede di fissazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questo è evidente.

CAPRARA. Signor Presidente, « stampato » non vuol dire « fotocopiato » ?

PRESIDENTE. Stampato vuol dire stampato secondo le norme consuete: sarà stampato e distribuito.

NATOLI. Grazie, signor Presidente.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso, altresì, il seguente disegno di legge:

« Applicazione del regolamento comunitario n. 79 del 1965 in materia di contabilità

agraria » (approvato da quella VIII Commissione permanente) (2743).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge già approvata dalla Camera e modificata da quel consesso:

FORTUNA ed altri: « Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio » (1-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa, con parere della I, della V, della VIII e della XIII Commissione:

« Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti » (Approvato dal Senato) (2734).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CERUTI: « Inquadramento degli impiegati dello Stato nella categoria corrispondente al titolo di studio posseduto » (1296) (con parere della V Commissione);

GUNNELLA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli remunerativi dell'impiego pubblico e dell'impiego privato » (2617) (con parere della V e della XIII Commissione);

DURAND DE LA PENNE: « Valutazione del servizio militare ai fini della progressione nella carriera degli impiegati civili dello Stato » (2655) (con parere della V e della VII Commissione);

359.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE	PAG.
Congedi	21919
Disegni e proposte di legge (Seguito della discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);	
Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);	
TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1962, n. 949 (1454);	
BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);	
LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1962, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (1928);	
RAFFAELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazioni del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (1962);	
Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);	
Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);	
Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2652)	21928
PRESIDENTE	21928, 21944, 21951, 21953 21961, 21967, 21972, 21977, 21984 21991, 21992, 21998, 21999, 22000
AZZARO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	21992 22003, 22004, 22005, 22010
CANESTRI	21961
CAPRARA	21998, 21999, 22000
CARRARA SUTOUR	21928
FERRARI AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>	21948
GATTI	21967

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
LATTANZI	21953	Interrogazioni (Annunzio)	21919
LIBERTINI, <i>Relatore di minoranza</i>	21960		
	21992, 21993, 22005	Per lo svolgimento di interrogazioni:	
LUZZATTO	21991	PRESIDENTE	22010, 22011, 22012, 22013
MENICACCI	21972	CAPRARA	22011, 22012
NATOLI	21998	CICCARDINI	22010
NICCOLAI GIUSEPPE	21984	LIBERTINI	22012
SANNA	21977	NATOLI	22012
TODROS	21944	RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>	22011, 22012
Proposta di legge (Annunzio)	21919	SCALFARO	22013
Proposta di legge (Seguito della discussione):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	22016
FORTUNA ed altri: <i>Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (Modificata dal Senato) (1-B)</i>	21919	Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	21919, 21922, 21928	PRESIDENTE	22013, 22014, 22016
BARZINI	21919	ANDREOTTI	22014, 22015, 22016
DE MARIA	21923	NATOLI	22013, 22014, 22015
		Ordine del giorno della seduta di domani	22016

do poc'anzi l'onorevole Ciccardini ha denunciato i fatti che erano oggetto della sua interrogazione, io ho dato una risposta che credo rifletta un sentimento comune. Anche l'onorevole Caprara non avrebbe detto cose molto diverse dalle mie. Forse egli è dispiaciuto di questa identità di posizione, dato che ha una vocazione all'opposizione, per cui ogni risonanza di un suo pensiero nell'ambito governativo può determinare in lui uno stato di disagio.

Poc'anzi l'onorevole Libertini sollecitava una interrogazione che non è diretta al ministro dell'interno, bensì al Presidente del Consiglio. Ed è curioso che, mentre molta cura si dedica da parte di diversi deputati a cancellare ogni competenza del ministro dell'interno in materia regionale in alcuni settori, poi, nello stesso tempo, lo si consideri come responsabile della intera materia regionale. Il che potrebbe farmi anche piacere, ma dovrei anche chiedere una certa armonizzazione di atteggiamenti in ordine ad un tema che per altro è di grande rilievo e di grande impegno per quella che è la mia missione: quello dei problemi dell'assetto generale del nostro ordinamento.

L'onorevole Natoli mi chiede una risposta alla sua interrogazione. Egli ha sottolineato alcuni aspetti che evidentemente meritano tutta la mia attenzione. Posso assicurare l'onorevole Natoli che sarò molto sollecito nel dare questa risposta, che oggi non sono per altro in condizioni di fornire in quanto non ho presente i fatti a cui egli ha fatto riferimento. Ma spero, in tutte le forme, da quella della risposta diretta qui in aula ad ogni altra che possa anticipare questa stessa risposta, di poter dare quei chiarimenti che l'onorevole Natoli ha richiesto. Mi riservo di concordare la data entro cui potrà essere fornita una risposta a questa interrogazione e riaffermo all'onorevole Natoli che egli avrà da me tutte le informazioni richiestemi il più tempestivamente possibile.

SCALFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Vorrei sollecitare la risposta ad una mia interrogazione. In tutta la legislatura ho presentato soltanto due interrogazioni, eppure non ho ancora ricevuto risposta a nessuna delle due: mi limito ora sollecitare la risposta ad una sola di esse, quella relativa allo stato di un procedimento penale in corso nei confronti dell'Automobile Club

d'Italia: mi sembra dunque di contenere le mie richieste in limiti ragionevoli!

Il procedimento penale cui faccio riferimento ha avuto momenti non certo felici. Infatti un primo fascicolo che io, in veste di ministro, presentai alla procura generale di Roma non fu più trovato; esso non lasciò traccia, né alcun magistrato iniziò indagini a seguito di questa sparizione, neppure per furto contro ignoti. Un secondo fascicolo, che mi fu chiesto, che io ebbi a fornire con maggiori dati e che servì per una istruttoria nella quale io stesso fui interrogato a lungo più di una volta, fu manomesso poi non si sa da chi: tutto ciò risulta dai verbali dell'interrogatorio da me reso al magistrato in presenza anche di un cancelliere. Nonostante la sua gravità, su tutta la vicenda cadde il silenzio.

Ritenendo indispensabile che il procedimento seguisse il suo corso io firmai, mandando al Presidente della Repubblica, nella sua veste di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, una denuncia relativa a questi fatti che ritenevo lesivi della stessa dignità della magistratura e comunque lesivi di un qualsiasi concetto di giustizia. Ma anche questa mia iniziativa non sortì alcun effetto: presentai allora questa interrogazione nella quale chiedevo a che punto fosse il procedimento in questione, lietissimo se il magistrato competente potrà fare archiviare il caso per la manifesta infondatezza dell'accusa; lieto anche se esso si concluderà comunque con una assoluzione; assai meno lieto se dovremo attendere ancora qualche altra legislatura perché la vicenda oggetto di questa mia interrogazione venga definitivamente risolta.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente anche per questa interrogazione.

Sull'ordine dei lavori.

NATOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. In relazione anche al breve intervento che ho fatto nel corso della discussione, vorrei proporre all'Assemblea che domani si tengano due sedute. Una al mattino, con inizio alle ore 10 e l'altra al pomeriggio alle 16,30; nella seduta antimeridiana si do-

vrebbe proseguire la discussione sulla proposta di legge Fortuna-Baslini, e in quella pomeridiana quella sulla conversione del decreto-legge n. 745 e provvedimenti connessi.

A questo riguardo, signor Presidente, sarebbe importante per l'Assemblea sapere se sia intervenuto in qualche sede, nella conferenza dei capigruppo o in altra sede più clandestina, come direbbe Donat-Cattin, un qualche accordo per cui non si debba discutere o, per meglio dire, non si debba giungere alla conclusione della discussione sulla legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio prima che lo stesso non sia avvenuto nei confronti del « decretone » numero due.

Formulo perciò la proposta che domani mattina vi sia la seduta con all'ordine del giorno il seguito della discussione sulla proposta di legge Fortuna-Baslini sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio. Nel caso poi che sia possibile chiudere la discussione generale, propongo che si passi immediatamente alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, su questo punto le dò subito la risposta nel senso che vi sono ancora numerosi iscritti a parlare sia sul divorzio sia sul « decretone ».

NATOLI. Signor Presidente, se è così — intanto la ringrazio di questo chiarimento — credo che sia quanto mai opportuno che nella giornata di domani vi siano due sedute parallele, l'una dedicata alla discussione sul divorzio, l'altra a quella sul « decretone ».

Vorrei però insistere, se mi è consentito, signor Presidente, per sapere se in qualche sede sia avvenuto l'accordo cui accennavo poc'anzi. Sono del parere che se accordi di questo genere vengono presi l'Assemblea dovrebbe essere informata: non mi sembra ammissibile infatti che nei corridoi di questo palazzo si sentano circolare delle voci relative ad accordi che sarebbero avvenuti mentre l'Assemblea è all'oscuro di tutto ciò. Spero che nessuno di coloro i quali difendono appassionatamente il corretto svolgimento della dialettica parlamentare voglia poi partecipare ad accordi clandestini di questo tipo. È chiaro che se tutto viene preordinato altrove o nella conferenza dei capigruppo o in altre sedi quali che esse possano essere, la libera dialettica parlamentare di cui tanto si parla da diverse parti veramente rischierebbe di diventare una beffa per tutti. Perciò, signor Presidente, vorrei pregarla di voler darci chiarimenti su questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, prima di dare la parola all'onorevole Andreotti, che l'ha chiesta, in riferimento alla sua proposta, debbo dirle che io debbo presumere che accordi in questo senso vi siano stati, perché diversamente da parte del Presidente della Camera non sarebbero state date le istruzioni che i Presidenti di turno hanno applicato. Di più personalmente non sono in grado di dire. Mi auguro che domani lo stesso Presidente possa darle quelle notizie che riterrà opportune.

NATOLI. Signor Presidente, molto gentilmente ella mi dice che un accordo è intervenuto anche se non è in grado di precisare in quale sede. Perciò chiedo a lei: un deputato a chi se non al Presidente dell'Assemblea può chiedere chiarimenti in proposito?

PRESIDENTE. Ed io le rispondo che le dò quei chiarimenti che sono in grado di dare: gli altri non li posso dare. Saranno dati eventualmente nella seduta di domani, se ve ne sarà la necessità.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, desidero parlare contro la proposta che è stata fatta e desidero a mia volta fare una controproposta.

Mi dispiace di non potere dare io i chiarimenti desiderati dall'onorevole Natoli il quale sembrerebbe, dal punto di vista parlamentare, un orfano mentre in realtà è rappresentato nella conferenza dei capigruppo dal presidente del gruppo misto.

CAPRARA. I capigruppo possono decidere, ma poi l'Assemblea deve essere informata.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara, ho già risposto su questo punto, e vorrei pregarla di non riprendere l'argomento. L'Assemblea decide in questo momento, ed è sovrana di decidere come meglio crede. Siamo d'accordo su questo? Ella non vorrà contestare, io credo, questa sovranità dell'Assemblea; in questo momento, ripeto, siamo riuniti per decidere, conformemente o contro il parere dei capigruppo.

BRONZUTO. Parere che non conosciamo.

PRESIDENTE. Onorevole Andreotti, la prego di continuare.

ANDREOTTI. Meno male che noi siamo tutti persone molto responsabili, altrimenti potremmo esercitare la nostra sovranità, in questo momento, in modo tale da poter anche essere definiti dei prepotenti.

Ci limitiamo invece a dire, signor Presidente, che esiste una profonda diversità tra la discussione di una proposta di legge ordinaria, qual è la proposta di legge Fortuna-Baslini e la conversione in legge di un decreto-legge, sottoposta a precisi termini di scadenza. Per quanto ci riguarda, noi abbiamo accettato il principio che l'esame dei due provvedimenti in questione procedesse di pari passo, con il sistema del cosiddetto « doppio binario », ma abbiamo altresì fatto presente fin dall'inizio che non intendevamo prolungare la discussione generale sulla proposta di legge Fortuna-Baslini; avevamo però anche detto — e lo ribadiamo ora — che desideravamo che si arrivasse ad una contemporanea votazione finale dei due provvedimenti. Questo perché non vogliamo che dopo l'approvazione — se tale approvazione vi sarà — della proposta di legge Fortuna-Baslini, insorgono manovre di carattere politico riguardanti il « decretone », manovre alle quali non desideriamo prestarci. Sotto questo riguardo, tuttavia, noi abbiamo detto di essere a completa disposizione per non ritardare, oltre lo stretto necessario, una volta fissato questo punto di arrivo congiunto dei due provvedimenti in questione, l'iter del progetto di legge Fortuna-Baslini. Poiché domani si dovrà passare alla discussione degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 745, propongo che domani si tenga una seduta unica e che sia iscritta al primo punto dell'ordine del giorno la discussione di tale provvedimento, ed al secondo punto la discussione della proposta di legge Fortuna-Baslini. È questo un atto di riguardo nei confronti dei colleghi che sono iscritti a parlare nella discussione generale sul disegno di legge di conversione, che disporranno di tutto il tempo necessario per i loro interventi; non avremmo avanzato questa proposta, se non ci fossimo trovati nella condizione di voler concludere entro domattina la discussione generale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 745.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. La proposta dell'onorevole Andreotti ha il sapore di una facile ritorsione; niente di più facile che operare una ritorsione di questo tipo, quando è un microgruppo

di pochi deputati ad avanzare una proposta relativa all'ordine del giorno delle sedute di domani, nell'assenza totale di tutte le altre forze di sinistra?

CAPRARA. In assenza delle forze divorziste.

CICCARDINI. Avremmo potuto approfittarne.

CAPRARA. Per fortuna è l'onorevole Andreotti che esercita la sovranità dello Stato!

NATOLI. L'onorevole Andreotti ha avuto la compiacenza di dirci quale sia stata fino a questo momento la linea seguita dal gruppo democristiano per la discussione in aula del progetto di legge sui casi di scioglimento del matrimonio. Mi permetto di chiedere anche all'onorevole Andreotti se quanto egli ci ha riferito non sia la risposta al quesito che io ho posto poco fa, se cioè la linea che l'onorevole Andreotti ha qui esposto non sia, in realtà, quella che è stata poi concordata con gli altri gruppi.

ANDREOTTI. Presa d'atto, almeno sì.

NATOLI. Questo è il punto che io volevo chiarire. Cioè, risulta che (per ritornare alla sua immagine, onorevole Andreotti) noi siamo, se non orfani, per lo meno figliastri...

ANDREOTTI. Siete un gruppo nascita.

NATOLI. ...figliastri nel gruppo del quale facciamo parte. Ella sa bene che il gruppo di cui facciamo parte è in realtà un aggregato assai eterogeneo di forze che spesso politicamente non hanno nulla in comune. Questo spiega forse anche il motivo di questo mio intervento. Certe istanze che vengono da alcuni deputati non riescono a giungere alla conferenza dei capigruppo e, viceversa, il viaggio di ritorno dalla conferenza dei capigruppo verso alcuni deputati è talvolta tanto complicato che non si riesce a sapere quali siano, in realtà, le decisioni o le prese d'atto cui si è giunti in quella sede.

ANDREOTTI. Nel gruppo misto siete il nucleo più forte, e potete fare quello che volete.

NATOLI. No, non siamo il nucleo più forte. Comunque, a parte questo, io confermo di essere contrario alla proposta dell'onorevole Andreotti. Voglio mettere in evidenza, tra

l'altro, che i deputati che sono iscritti a parlare, non essendo a conoscenza dell'inversione dell'ordine del giorno, che viene fatta adesso, ad ora inoltrata, inevitabilmente si troveranno domani in difficoltà. Comprendo che l'onorevole Andreotti calcolasse anche questo piccolo successo tattico; però, signor Presidente, le faccio presente che nei confronti dei colleghi ora assenti, ma iscritti a parlare, questa modificazione dell'ordine del giorno non è irrilevante. Pertanto, invito la Camera a respingere la proposta dell'onorevole Andreotti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procederemo a due votazioni distinte, la prima delle quali per decidere se la Camera dovrà tenere una seduta unica o due sedute distinte, come ha proposto l'onorevole Natoli.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Natoli.

(È respinta).

Passiamo alla votazione circa gli argomenti che saranno trattati nel corso dell'unica seduta di domani. Venendo a rispondere all'obiezione dell'onorevole Natoli, desidero fargli rilevare che gli oratori della sua parte politica e coloro che debbono intervenire in merito al « decretone » erano stati avvertiti dalla segreteria di tenersi pronti domani mattina...

NATOLI. Anche questo era casuale ?

ANDREOTTI. Se non sono in congedo, questi nostri colleghi dovrebbero stare qui, come noi. Non è che noi abbiamo delle votazioni particolari per lavorare di notte !

PRESIDENTE. Onorevole Andreotti, per completare la mia frase, le dirò che gli oratori in questione erano già stati avvertiti di trovarsi qui per le 10. Quale ora propone, invece, ella, onorevole Andreotti ?

ANDREOTTI. Le 9, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, non credo che vi sia una grande differenza.

Pongo allora in votazione la proposta dell'onorevole Andreotti di tenere domani seduta unica con inizio alle ore 9 e di porre al primo punto dell'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2790 e provvedimenti connessi, e al secondo punto il seguito della discussione della proposta di legge Fortuna ed altri n. 1-B.

(È approvata).

Annunzio di interrogazioni.

MONTANTI, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 17 novembre 1970, alle 9:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);

delle proposte di legge:

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928);

RAFFAELLI ed altri: Aumento del Fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962);

e dei disegni di legge:

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);

Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);

362.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUCIFREDI E BOLDRINI

INDICE

	PAG.
Congedi	22309
Disegno di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	22344
Disegni e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);	
Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);	
TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);	
BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);	
LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (1928);	

	PAG.
RAFFAELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazioni del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (1962);	
Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);	
Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);	
Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2652)	22309
PRESIDENTE	22309, 22311
BOIARDI	22363
BRONZUTO	22311, 22340
CAPRARA	22369
CRISTOFORI	22323
D'AQUINO	22359
LENTI	22380
LIBERTINI, <i>Relatore di minoranza</i>	22324

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per le finanze</i>	22324, 22346, 22349, 22352	Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
MARINO	22360	PRESIDENTE	22391
MILANI	22385	NATOLI	22391
NICCOLAI GIUSEPPE	22361	PINTOR	22391
PAZZAGLIA	22320, 22345	Per la formazione dell'ordine del giorno:	
PREARO	22362	PRESIDENTE	22391
REGGIANI	22384	FABBRI	22391
SANTAGATI, <i>Relatore di minoranza</i>	22348	NATOLI	22391
Proposte di legge:		Sul processo verbale:	
(<i>Annunzio</i>)	22309, 22344	PRESIDENTE	22307, 22308, 22309
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	22378	CAPRARA	22307, 22308, 22309
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	22309	Ordine del giorno della seduta di domani	22391
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	22344		

interventi contro i settori della classe operaia che oggi conducono avanti delle lotte per migliorare le conquiste contrattuali; si accompagna cioè ad interventi repressivi all'interno della fabbrica. Si tratta quindi di una misura che riassume il senso di una determinata politica.

Per queste ragioni noi non soltanto ci opponiamo all'aumento del prezzo della benzina, ma respingiamo globalmente il decreto-legge di cui si chiede la conversione e insisteremo sugli emendamenti da noi presentati per colpire lo strumento che voi proponete.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

CARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, ho presentato oggi un'interrogazione diretta al ministro dell'interno relativa agli incidenti avvenuti oggi all'università di Roma, provocati da gruppi di fascisti. Poiché si tratta di incidenti di una certa gravità, vorrei pregarla di rappresentare al Governo l'opportunità che la risposta a questa interrogazione sia data al più presto possibile.

PINTOR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTOR. Signor Presidente, anch'io vorrei sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione da me presentata sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno predisposto dalla Presidenza prevede che domani la Camera tenga seduta unica, con inizio alle ore 10.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Propongo, anche a nome di altri colleghi, che domani la Camera tenga invece

due sedute: una antimeridiana, con inizio alle ore 10, per continuare la discussione della proposta di legge sul divorzio; e una pomeridiana, con inizio alle ore 16, per continuare la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 745 e provvedimenti connessi.

FABBRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. A nome del gruppo della democrazia cristiana, dichiaro che sono contrario alla proposta dell'onorevole Natoli.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, insiste per la votazione della sua proposta?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Natoli.

(E respinta).

S'intende pertanto approvato l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 20 novembre 1970, alle 10:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);

delle proposte di legge:

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952,

363.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUCIFREDI, LUZZATTO
E ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	22436	LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (1928);	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	22410	RAFFAELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazioni del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (1962);	
Disegni e proposte di legge (Seguito della discussione):		Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);	
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);			
Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);			
TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);			

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1970

PAG.	PAG.
Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);	22410
Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2652)	22410
PRESIDENTE	22410, 22468, 22476 22477, 22485, 22488
ALINI	22445
ANDREOTTI	22475
BOTTA	22410
BRONZUTO	22451, 22476, 22477, 22494
CAPRARA	22460, 22476, 22477 22485, 22488, 22493
CARRARA SUTOUR	22496
MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	22411, 22417, 22418, 22422 22423, 22425, 22427, 22434
MAZZOLA	22448
MILANI	22472, 22479, 22486
MONACO	22428
NATOLI	22420, 22475, 22476, 22493
	PIGNI 22414
	PINTOR 22437, 22476, 22485
	SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 22492
	Proposte di legge:
	(<i>Annunzio</i>) 22409
	(<i>Deferimento a Commissione</i>) 22436
	(<i>Trasmissione dal Senato</i>) 22437
	Interrogazioni (<i>Annunzio</i>) 22496
	Corte costituzionale (<i>Annunzio di sentenze</i>) 22437
	Per un lutto del deputato Fusaro:
	PRESIDENTE 22437
	Per la formazione dell'ordine del giorno:
	PRESIDENTE 22496
	ANDREOTTI 22496
	NATOLI 22496
	Sul processo verbale:
	PRESIDENTE 22409
	CAPRARA 22409
	Ordine del giorno della prossima seduta . . 22496

CARRARA SUTOUR. Per l'illustrazione di questo emendamento, signor Presidente, non devo spendere molte parole. Esso si colloca nella logica soppressiva di tutto l'articolo.

Poiché abbiamo articolato i nostri emendamenti e li abbiamo coordinati in modo da prevedere, in linea subordinata, anche emendamenti soppressivi parziali oltre a quelli soppressivi totali, ci siamo trovati nella condizione di dover proporre anche un emendamento parzialmente soppressivo dell'articolo 1 del decreto-legge e precisamente del quarto comma di esso, relativo ai gas di petrolio liquefatti.

Si tratta — ripeto — di un emendamento subordinato che abbiamo presentato per il caso che non sia accolto il nostro emendamento soppressivo dell'intero articolo 1, per cui mi riporto a tutte le motivazioni già svolte nell'illustrazione del nostro emendamento interamente soppressivo di tale articolo.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annuncio di interrogazioni.

PIGNI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno predisposto dalla Presidenza prevede che la Camera tenga la prossima seduta lunedì 23 novembre, alle ore 9, per il seguito del dibattito sul decreto-legge n. 745 e provvedimenti connessi.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, propongo che la Camera tenga lunedì due sedute: una anti-meridiana, con inizio alle ore 10, per continuare la discussione del progetto di legge sul divorzio; e una pomeridiana, con inizio alle ore 16, per continuare la discussione del decreto-legge n. 745 e provvedimenti connessi.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Il gruppo della democrazia cristiana è contrario alla proposta dell'onorevole Natoli.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, insiste per la votazione della sua proposta?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Natoli.

(*E respinta*).

S'intende pertanto approvato l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 23 novembre 1970, alle 9:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);

delle proposte di legge:

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928);

RAFFAELLI ed altri: Aumento del Fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1970

PAG.	PAG.
Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);	GRANZOTTO 22558, 22568, 22583
Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2652)	MILANI 22524, 22527, 22528, 22529 22572, 22577, 22591, 22600, 22608
PRESIDENTE 22506, 22510, 22517 22522, 22523, 22524, 22525, 22526, 22527 22528, 22529, 22530, 22531, 22532, 22533 22539, 22540, 22543, 22544, 22545, 22546 22547, 22549, 22553, 22558, 22562, 22563 22567, 22568, 22572, 22574, 22576, 22577 22581, 22585, 22591, 22592, 22597, 22600 22602, 22603, 22605, 22608, 22609, 22610	NATOLI 22517, 22525, 22527 22529, 22530, 22531, 22532 22545, 22546, 22562, 22604
AMODEI 22540, 22605	PIGNI 22550
ANDREOTTI 22524, 22525	PINTOR 22527, 22531, 22568, 22576
AZZARO, <i>Relatore per la maggioranza</i> 22588 22590	SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 22565
BOIARDI 22539, 22547	ZUCCHINI 22593
BRONZUTO 22528, 22529, 22530, 22531 22532, 22533, 22553, 22574, 22591, 22609	Proposte di legge:
CACCIATORE 22512, 22579	(<i>Annunzio</i>) 22547
CAPRARA 22522, 22523 22524, 22526, 22527, 22528, 22528 22530, 22531, 22532, 22533, 22543 22544, 22546, 22563, 22585, 22602	(<i>Deferimento a Commissione</i>) 22505 22542, 22562
CARRARA SUTOUR 22507, 22597	(<i>Trasmissione dal Senato</i>) 22505
COTTONE 22526, 22528, 22529	Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>) 22610
	Per la formazione dell'ordine del giorno:
	PRESIDENTE 22610
	ANDREOTTI 22610
	NATOLI 22610
	Per un lutto del deputato Truzzi:
	PRESIDENTE 22506
	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>) 22547
	Ordine del giorno della seduta di domani 22610

1972. Se poi la riforma tributaria dovesse essere rimandata ulteriormente, non si dovrebbe più parlare di scorrimento, ma di abbandono totale.

Sono questi i motivi — che abbiamo ripetuto molte volte, anche in occasione delle analoghe proposte da noi avanzate in relazione agli altri articoli di cui abbiamo discusso — a sostegno dei nostri emendamenti: non riteniamo di doverli ulteriormente ampliare, anche per non tediare i colleghi. Ci auguriamo che questi nostri emendamenti siano apprezzati dalla maggioranza e quindi approvati.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno predisposto dalla Presidenza prevede che la Camera tenga seduta unica domani, martedì 24 novembre, alle ore 9, per il seguito del dibattito sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 745 e provvedimenti connessi.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, propongo che domani si tengano due sedute: una anti-meridiana, con inizio alle 10, per continuare la discussione del progetto di legge sul divorzio; e una pomeridiana, con inizio alle 16, per continuare la discussione del decreto-legge n. 745 e provvedimenti connessi.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Esprimo il parere contrario del gruppo della democrazia cristiana, rammaricato che l'onorevole Natoli, dopo aver partecipato ai lavori del capigruppo per cercare di organizzare la discussione sul decreto-legge per la ripresa economica, non abbia cambiato la sua tattica rispetto alle sedute precedenti.

BRONZUTO. Invece l'ha cambiata lei, onorevole Andreotti, a quanto vedo!

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, insiste per la votazione della sua proposta?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Natoli.

(È respinta).

S'intende pertanto approvato l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

ARMANI, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 24 novembre 1970, alle 9:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791);

delle proposte di legge:

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contributo interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928);

RAFFAELLI ed altri: Aumento del Fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962);

393.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE			
	PAG.		PAG.
Congedi	25131	Petizioni (<i>Annunzio</i>)	25131
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	25131	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	25140
Proposte di legge:		Sull'ordine dei lavori:	
(<i>Annunzio</i>)	25131	PRESIDENTE	25140
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	25139	ORLIA	25140
Regolamento della Camera dei deputati (<i>doc. II, n. 1</i>) (<i>Seguito dell'esame</i>):		NATOLI	25140
PRESIDENTE	25132, 25139	Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	25140
CAPRARA	25139	Per un lutto del deputato Mengozzi:	
LUZZATTO, <i>Relatore</i>	25132, 25139	PRESIDENTE	25131
		Ordine del giorno delle sedute di domani	25140

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Poiché ella, signor Presidente, si accinge a comunicare l'ordine del giorno delle sedute di domani, vorrei chiedere se all'ordine del giorno della seduta pomeridiana figurerà il seguito della discussione del disegno di legge sulla riforma tributaria, che dovrebbe concludersi entro venerdì prossimo secondo quanto sarebbe stato deciso dai capigruppo.

Vorrei mettere ancora una volta in evidenza la posizione singolare nella quale ci troviamo io ed altri colleghi del gruppo politico al quale appartengo, per il fatto che non siamo informati delle decisioni che vengono prese nelle riunioni dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, come accade sempre, per assicurare il buon andamento dell'attività della Camera, il Presidente, sentiti i presidenti dei gruppi, stabilisce un calendario dei lavori. Si tratta però di un calendario indicativo e non a data fissa, perché questa dipende dall'Assemblea.

Mi sono fatto carico di inviare in gennaio ai presidenti di tutti i gruppi, e quindi anche al presidente di quello misto al quale ella appartiene, una lettera nella quale precisavo il calendario dei lavori dell'Assemblea a carattere, ripeto, indicativo. Tutti i presidenti dei gruppi tempestivamente mi hanno fatto giungere il loro assenso.

Quindi ella dovrebbe reclamare presso il presidente del suo gruppo per il fatto che non l'ha messa al corrente di questa lettera inviata dal Presidente della Camera.

ORILIA. È affissa nell'albo del nostro gruppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Orilia dice che quella lettera è affissa nell'albo del suo grup-

po. Questo è un metodo usato dal gruppo, che naturalmente non posso in alcun modo sindacare, trattandosi di *interna corporis* del gruppo. Infatti non posso interferire nella vita interna dei gruppi, che possono regolarsi come credono. Il mio compito è quello di interessarmi della Camera nel suo complesso, ed è già difficoltoso; del resto mi si rimproverebbe, se io interferissi nella vita interna dei gruppi.

NATOLI. Devo ritenere, in conclusione, che vi è un accordo di massima per concludere la discussione della riforma tributaria entro la fine della settimana.

PRESIDENTE. È un accordo preso con il consenso di tutti i gruppi, ma è, ripeto, un accordo di massima: non si tratta certo di una data fissa. Come Presidente della Camera, non posso indicare una data fissa per stabilire la fine di una discussione, perché sarebbe un metodo antidemocratico.

NATOLI. La ringrazio, signor Presidente, della cortese informazione che desideravo.

PRESIDENTE. Credo di averle dato un'informazione precisa, onorevole Natoli. Ritengo pertanto che ella possa essere tranquillo.

Annunzio di interrogazioni.

CARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di martedì 2 febbraio 1971, alle 10,30 e alle 16:

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CATELLA: Trattenimento in servizio, a domanda, dei sottufficiali della categoria in congedo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (1751);

ELKAN ed altri: Autorizzazione di spesa straordinaria per la sistemazione della strada statale numero 64 « Porrettana » (2949).

2. — Seguito dell'esame del Regolamento della Camera dei deputati (Doc. II, n. 1).

439.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI BOLDRINI, LUZZATTO E ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	27639	FORTUNA	27704, 27725
Disegni di legge:		IOTTI LEONILDE	27649, 27719
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	27730	LUZZATTO	27725
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	27639, 27730	MALAGODI	27720, 27723
Proposte di legge:		MORGANA	27715
(<i>Annunzio</i>)	27639, 27686, 27729	NATOLI	27720
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	27730	ORLANDI	27686, 27720
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	27686	REALE ORONZO	27699
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	27731	SCALFARI	27677
Mozioni (<i>Discussione</i>) e interpellanze (<i>Svolgimento</i>) sulla revisione del Concordato:		TRIPODI ANTONINO	27661, 27719
PRESIDENTE	27640	Commissione (<i>Modifica nella costituzione</i>)	27729
ANDREOTTI	27681, 27695, 27720	Corte costituzionale (<i>Trasmissione di sentenza</i>)	27730
BALLARDINI	27655	Per la morte del ministro Mannironi:	
BASSO	27710	PRESIDENTE	27639
BERTOLDI	27728	COLOMBO EMILIO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27639
BOIARDI	27672, 27719	Auguri per la Pasqua:	
BOZZI	27688	PRESIDENTE	27729
COLOMBO EMILIO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27645, 27668, 27719	COLOMBO EMILIO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27729
COVELLI	27728	Ordine del giorno della prossima seduta	27731

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1971

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

(È respinta).

Avverto che l'onorevole Scalfari ha dichiarato di insistere sull'ultima parte della sua mozione, a partire dalle parole « impegna il Governo » fino alla fine; e di ritirare la parte restante.

Pongo pertanto in votazione la parte finale della mozione Scalfari.

(È respinta).

Onorevole Orlandi, insiste per la votazione della sua mozione ?

ORLANDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Malagodi, insiste per la votazione della mozione Bozzi, di cui ella è cofirmatario ?

MALAGODI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

(È respinta).

Onorevole Andreotti, insiste per la votazione della sua mozione ?

ANDREOTTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno Andreotti ed altri e Scalfari ed altri.

NATOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, anziché intervenire nel dibattito ho preferito pronunciare una breve dichiarazione di voto. L'ho fatto anche per sottolineare il carattere tardivo e in un certo senso anacronistico della discussione che ha avuto luogo oggi in quest'aula.

Vorrei ricordare, senza alcun particolare senso di compiacimento, che per caso fui nel 1959 il primo a proporre, d'accordo con l'onorevole Togliatti, una iniziativa per la revisione del concordato. Era allora il secondo anno del pontificato di Giovanni XXIII, che doveva tanto influire sui rapporti tra la Chiesa ed il mondo moderno, come fu poi registrato nel Concilio vaticano II. Forse era quello il momento più favorevole per un'audace, ardita iniziativa di revisione del concordato; ma in realtà non venne presa allora alcuna inizia-

tiva, né da parte del partito comunista, al quale io appartenevo, né da parte della democrazia cristiana. Quella proposta di revisione non ebbe quindi alcuna operatività politica: rimase isolata e sterile di risultati. Fu soltanto nel 1967, cioè esattamente venti anni dopo il 1947, che si cominciò a discutere in Parlamento della revisione.

Io mi guarderò bene, onorevole Presidente, dal riprendere adesso quel dibattito, ed ancora di più mi guarderò dal risalire da quel dibattito a quello del 1947. Non farò una analisi del concordato e nemmeno delle questioni su cui si dovrebbe articolare una revisione di esso, anche per averla già fatta due volte in quest'aula, nel 1967 e nel 1969. Desidero ricordare soltanto due punti cui fece riferimento la discussione nell'ottobre del 1967.

Allora io stesso avanzai, a nome del gruppo comunista, la proposta di costituire una commissione parlamentare la quale conducesse una indagine sulle condizioni di applicazione del concordato, e quindi dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, negli anni tra il 1947 e il 1967 e, in secondo luogo, stabilisse e fornisse al Governo il materiale indispensabile per potere impostare la revisione con l'altra parte, sulla base dell'assoluto rispetto della Costituzione della Repubblica.

Come è noto, quella proposta fu allora respinta dal Governo. Il Governo invece accettò, e la maggioranza della Camera approvò, la costituzione di una commissione ministeriale, quella di cui abbiamo sentito parlare nel corso di questa discussione.

Quella discussione, inoltre, si concluse in maniera assai restrittiva, nel senso di autorizzare il Governo a prendere l'iniziativa per la revisione di talune clausole del concordato, escludendo tassativamente che qualsiasi iniziativa di revisione si dovesse applicare al trattato; su questo punto tornerò brevissimamente più avanti.

Ho già detto all'inizio che io ritengo che questa discussione avvenga in ritardo. Effettivamente, il problema della revisione del concordato dal 1959 rimbalzò fino al 1967 e dal 1967 ricade, adesso, nel 1971. Sono passati 12 anni, nel corso dei quali nel nostro paese si sono avute profonde trasformazioni politiche e sociali: 12 anni nel corso dei quali è venuto lentamente maturando un altro problema, quello relativo alla possibilità o meno di realizzare fra lo Stato e la Chiesa un rapporto diverso da quello concordatario, vale a dire un rapporto di separazione.

Tutti sanno come questo problema sia sorto, anzitutto, all'interno dello stesso mon-

do cattolico, della coscienza cattolica, e come esso abbia avuto anche autorevoli manifestazioni all'interno della Chiesa; mi riferisco ancora una volta al Concilio vaticano II.

Tutti sappiamo come su questo problema si siano verificate, all'interno del mondo cattolico e della Chiesa, alcune spinte nel senso del recupero totale della funzione pastorale della Chiesa in contrapposizione alle tendenze conservatrici dei residui di *temporalismo* e di strutture di privilegio che sono contenute nel concordato.

D'altro canto, in questi anni si sono avute nel nostro paese modificazioni profonde del costume, di cui forse uno degli aspetti più significativi è costituito dall'approvazione della legge che ha introdotto il divorzio in Italia. Inoltre, proprio in occasione della vicenda che ha caratterizzato la discussione e quindi l'approvazione di questa legge, è venuto chiaramente a cadere il *tabù* della pace religiosa, che per tanti anni è stato, nelle mani della Chiesa e di certe forze oltranziste della democrazia cristiana, un deterrente opportunamente utilizzato contro le forze della sinistra laica.

Realisticamente non si può contestare che l'affermazione fatta oggi dall'onorevole Leonilde Iotti, nel senso che l'abrogazione del concordato non sarebbe un problema attuale, abbia un fondamento consistente. A mio modo di vedere però non è oggi sufficiente constatare che l'abrogazione non è ancora un problema completamente maturato; bisogna tenere presente che noi non ci troviamo in una fase di stasi in questo settore, ma siamo in una fase di movimento, nella quale, come già ho accennato prima, la stessa coscienza cattolica è tutt'altro che insensibile alla ricerca di un altro tipo di rapporto, di un rapporto di separazione tra lo Stato e la Chiesa. Quindi, oggi è necessario agire, lavorare, indirizzare la propria azione politica nel senso di contribuire a portare a maturazione il problema di un altro tipo di rapporto tra lo Stato e la Chiesa, un tipo di rapporto di separazione, e quindi il problema del superamento e della abrogazione del concordato.

Questo oggi, a mio avviso, si può fare lavorando, certo, per la revisione, ma battendosi contro ogni tentativo di revisione a basso livello, mantenendo la propria autonomia da tutte le forze che invece vi stanno puntando; oggi bisogna lavorare sul terreno della revisione per preparare l'abrogazione di domani. Non è certamente il terreno su cui si può pretendere che scenda la maggioranza e tanto meno il Governo; ma dovrebbero scendervi

tutte indistintamente le forze della sinistra laica, non fermandosi a quel processo di revisione che oggi ci viene lasciato intravedere dalle dichiarazioni dell'onorevole Colombo.

In altri termini, onorevoli colleghi, sono del parere che la linea che portò all'approvazione dell'articolo 7 della Costituzione, della quale sono stato per tanti anni convinto assertore, che ritengo abbia avuto una sua validità per tutta una fase storica e grazie alla quale si è creata oggi la situazione che descrivevo prima, ci consenta di guardare, dopo averne tratto tutti i frutti che era possibile trarre da essa, al suo superamento.

È per questo che ho notato oggi, 25 anni dopo quel 1947 e alle soglie degli anni '70 — lo confesso con una certa sorpresa — il fatto, per me poco convincente ed anche in un certo senso inquietante, che sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza e firmato anche dai colleghi del partito comunista, si sia formata in questa occasione quasi una nuova maggioranza, con l'intento di riproporre in qualche modo, sia pure in tono minore, una riedizione della grande operazione del 1947. Francamente a questo punto non posso non riflettere al fatto che la storia non concede impunemente dei *bis*.

In secondo luogo, dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Colombo, mi pare incontrovertibile che il Governo e la sua maggioranza cerchino di porre il problema della revisione sul terreno più ristretto possibile. A me è capitato nel 1969, discutendo appunto di questo problema, di prevedere che in realtà maggioranza e Governo a nulla mirassero se non a una specie di restauro conservativo del concordato.

A questo punto vorrei cercare di chiarire a qualche collega cui fosse per avventura sfuggito, il reale significato di ciò che oggi è in discussione e di ciò che invece non lo è affatto. Sia chiaro — non per caso l'onorevole Andreotti lo ricordava poc'anzi — che oggi stiamo discutendo soltanto di un certo tipo di revisione del concordato e che il trattato non è minimamente in discussione proprio in virtù dell'ordine del giorno approvato alla fine della discussione del 1967.

Per questo può stupire il fatto che colleghi che fanno parte della maggioranza, come gli onorevoli Orlandi o Ballardini, dopo avere ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Colombo — che pure ha sottolineato che all'altra parte è stato proposto un negoziato esclusivamente sulla base della revisione del concordato — abbiano qui parlato di eventuali modi-

fiche al trattato, ad esempio agli articoli 1. 20 e 23, che sembrano non essere assolutamente in questo momento in discussione. Può sorprendere una simile presa di posizione da parte di deputati che fanno parte della maggioranza, poiché si deve perlomeno ritenere che i loro colleghi al Governo (non per niente un componente del PSI è vicepresidente del Consiglio dei ministri) debbano essere perfettamente al corrente dei limiti reali del negoziato che verrà aperto con la Santa Sede.

Ciò che ci colpisce, inoltre, nella risposta dell'onorevole Colombo, è il fatto che il Governo voglia continuare a muoversi, così come aveva già preannunziato nelle dichiarazioni del 1967, con la massima circospezione e addirittura mantenendo il massimo della segretezza. Questo si denota dal fatto che da parte dell'onorevole Colombo si è rifiutato di far conoscere al Parlamento i risultati del lavoro della commissione ministeriale che ha fornito il materiale preparatorio per la trattativa che il Governo dovrà condurre con la Santa Sede.

Desidero ricordare che io formulai questa richiesta fin dal 1969 e non ebbi alcuna risposta dal Governo. Desidero ancora ricordare che nel mese scorso, in previsione di questa discussione, mi sono rivolto al Presidente della Camera facendogli presente che sarebbe stato indispensabile, per poter decidere *ex informata conscientia* quale potesse essere la base per la trattativa, conoscere il testo della relazione ministeriale. Mi rivolsi pertanto al Presidente della Camera perché invitasse il Governo a trasmettere tale documento.

PRESIDENTE. Posso assicurarle, onorevole Natoli, di avere interessato in quella circostanza la Presidenza del Consiglio in tal senso.

NATOLI. Signor Presidente, stavo appunto per ringraziarla di quel suo interessamento: ella mi aveva infatti gentilmente informato di avere inviato una lettera al Presidente del Consiglio. Non so se il Presidente del Consiglio le abbia dato una risposta: dal suo silenzio debbo dedurre che non l'ha fatto. Non voglio sottolineare questa circostanza, che del resto si sottolinea da sé: desidero soltanto dire che l'atteggiamento del Governo nei confronti del Parlamento su questa questione è perfino sospetto.

Insomma, quali sono i motivi per i quali il Governo nasconde così decisamente quale corso abbiano avuto i lavori della commissione, a quali risultati la commissione sia pervenuta? Il ragguaglio che l'onorevole Colombo

ci ha dato a questo riguardo è stato in verità troppo sommario; anche se ci ha interessato sapere che la discussione all'interno di questa commissione non è stata monotona e che si è giunti a determinate conclusioni con votazioni a maggioranza. Credo tuttavia che la nostra discussione avrebbe tratto enorme giovamento dalla conoscenza di ulteriori aspetti del problema.

Rimane d'altra parte da spiegare — e il Governo, in qualche modo, dovrebbe pur dare una risposta alla Camera — perché mai, di una commissione istituita in seguito ad un preciso voto della Camera dei deputati e con uno scopo da essa stabilito, non debbano essere rese note le conclusioni, raggiunte dopo vari mesi di lavoro. Non si comprende davvero perché i risultati cui la commissione è giunta debbano rimanere segreti e siano sottratti alle possibilità di studio, di esame, di controllo da parte della Camera dei deputati...

SCALFARI. Non è il primo caso...

NATOLI. Non è il primo caso, d'accordo; ma in questo caso in particolare vale la pena di sottolineare tale inadempienza del Governo, data la delicatezza della materia. Si tratta di un caso del tutto abnorme, che mette in evidenza come l'esecutivo tenda a spostare sistematicamente a suo favore l'equilibrio col Parlamento, negando a questo la possibilità di accedere a fonti di informazione che, d'altra parte, sono indispensabili affinché si formi la volontà del legislatore e si stabilisca tra Governo e Parlamento quel rapporto che è essenziale affinché quest'ultimo possa svolgere le sue funzioni di controllo.

Facendo questi rilievi, torno con la mente a numerosi dibattiti svoltisi in quest'aula nel corso dei quali, da parte di tutti, è stato sostenuto il valore dell'istituto parlamentare e sottolineato il valore decisivo del controllo esercitato dalle Camere sull'attività del Governo. Devo sinceramente meravigliarmi che questa questione oggi sia stata sollevata con eccessiva accondiscendenza nei confronti del Governo, da più parti.

Il Governo, dunque, non ha informato la Camera di quella che sarà la base presunta della trattativa, sia pure tenendo conto dei margini che ragionevolmente bisogna concedergli nel momento in cui apre un negoziato con un'altra parte: in definitiva, esso cerca di ottenere una specie di delega in bianco. Né vale a fugare questo sospetto la dichiarazione che l'onorevole Colombo ha fatto. secon-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1971

do cui il Governo si atterrà rigorosamente al criterio che i rapporti fra lo Stato e la Chiesa devono essere assolutamente conformi alla nostra Costituzione.

Vorrei ricordare che una analoga dichiarazione fu fatta nel 1967 dall'onorevole Moro, che allora replicò a nome del Governo. L'affermazione fatta oggi dall'onorevole Colombo, dunque, più che essere una conferma rassicuratrice, appare nella sua genericità piuttosto come una specie di rinvio a quattro anni fa, come se nel frattempo assolutamente nulla fosse avvenuto.

Il Governo concluse già quella discussione affermando la sua generica fedeltà ai principi costituzionali. Esattamente allo stesso modo si è comportato oggi l'onorevole Colombo. Vorrei aggiungere però che vi è forse anche qualcosa di più, perché in un punto delle sue odierne dichiarazioni, e precisamente là dove si parla dei criteri che il Governo intende seguire nelle trattative con l'altra parte, il Presidente del Consiglio ha usato alcune espressioni che devono essere sottolineate (cosa che, mi sembra, sino a questo momento nessuno ha fatto) per la loro gravissima ambiguità.

Il Governo — ha dichiarato il Presidente del Consiglio — intende adottare nella condotta del negoziato i citati criteri, e primo tra essi quello della piena attuazione della Costituzione italiana, con le sue già dette istanze di libertà e di eguaglianza e ad un tempo con la particolare efficacia e legittimità dei patti lateranensi consacrata dall'articolo 7 della Costituzione.

Sottolineo questo passo delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, perché non può sfuggire il fatto che l'onorevole Colombo, in tal modo, ha sostanzialmente riecheggiato la famigerata tesi della costituzionalizzazione dei patti lateranensi.

L'onorevole Colombo, nelle sue dichiarazioni, ha avuto poi la bontà di precisare il ruolo che, secondo lui, il Governo intende assegnare al Parlamento nel seguito di questa vicenda: ruolo che è sostanzialmente quello di una assemblea consultiva capace tutt'al più di una ratifica. Egli, infatti, ha assicurato che informerà il Parlamento del significato e insieme dei risultati dei negoziati prima che definitivi impegni siano stati assunti dal Governo.

In sostanza, dunque, il Governo chiederà al Parlamento di fornire una copertura per un fatto compiuto che quest'ultimo non potrà modificare in alcun modo e al quale sarà stato totalmente estraneo.

È per queste ragioni, signor Presidente, e per le altre che ho addotto precedentemente, che — credo in perfetta coerenza con la posizione che assunsi nel 1967 — voterò contro l'ordine del giorno della maggioranza, della maggioranza vecchia e della maggioranza nuova.

MALAGODI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'amico onorevole Bozzi, nel motivare ampiamente la nostra mozione, ha sottolineato la necessità, in questa materia, di guardare lontano e di guardare alto. In effetti, anche se l'aula non è sempre stata molto piena, il dibattito di oggi ha interessato una materia che conserva una importanza grandissima per la nostra vita associata.

Uno dei maggiori storici del secolo passato, autore fra l'altro di una celebre *Storia del Papato nel Rinascimento e nella Controriforma*, ha detto una volta che la storia stessa è la storia del conflitto fra lo Stato e la Chiesa. Vorrei dire che, da quando si è cominciato a creare e poi si è sviluppato lo Stato liberale democratico, questo conflitto ha cessato di essere conflitto per diventare contrasto dialettico, mirando ad uno stato finale nel quale, in un regime di totale libertà, anche il contrasto dialettico diventi non più che il normale contrasto tra diverse componenti sociali, il momento — come disse Cavour — in cui lo spirito di libertà e lo spirito di religione potranno entrambi farsi valere, senza impedirsi a vicenda.

Questo mi porta a dire che i concordati in generale, compreso il concordato di cui ci stiamo occupando, sono delle tappe su questa via che parte dalla confusione dei due poteri, dal re-sacerdote e dal sacerdote-re, per giungere fino all'ideale liberale della piena separazione. La revisione del concordato, a cui il Governo italiano ora si accinge, dovrebbe rappresentare una nuova tappa su questa strada.

È perciò che, nella nostra mozione, e non solo oggi ma già nel 1967, abbiamo affermato l'obiettivo finale di un regime di separazione, non come un obiettivo politico immediato, ma neppure come una semplice affermazione retorica o platonica, bensì come l'indicazione della fine della strada per la quale intanto ci stiamo muovendo. Ed è questa, in pari tempo, senza alcuna contraddizione, la ragione

394.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	25151	
Disegno di legge (Annunzio)	25151	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	25151	
(Svolgimento)	25151	
Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	25151	
Regolamento della Camera dei Deputati (doc. II, n. 1) (Seguito dell'esame):		
PRESIDENTE	25151, 25152	
ANDREOTTI	25153	
		PAG.
		Bozzi, <i>Relatore</i> 25151, 25156, 25158, 25160 25161, 25162, 25164, 25165, 25166, 25170
		CACCIATORE 25155
		CAPRARA 25152, 25153 25158, 25159, 25160, 25161, 25162 25163, 25164, 25166, 25167, 25172
		GREGGI 25155, 25169
		GUI 25165
		LA LOGGIA 25171
		LUCIFREDI 25164, 25167
		LUZZATTO, <i>Relatore</i> 25152, 25171
		MALAGUGINI 25156
		NATOLI 25152
		NICCOLAI GIUSEPPE 25166, 25172
		REGGIANI 25172
		ROBERTI 25151, 25157, 25164, 25169
		TERRANA 25168, 25171

ROBERTI. Le intese, nel mio ricordo, erano che ieri si sarebbe iniziata la discussione generale e oggi, eventualmente, si sarebbe poi passati al prosieguo della discussione stessa.

Inoltre, se ben rammento, signor Presidente, vi era una questione pregiudiziale, che si sarebbe dovuta chiarire, in merito a una difformità insorta con l'altro ramo del Parlamento su un problema fondamentale del regolamento, per il quale vi era in progetto la presentazione di una proposta di legge costituzionale. Questa avrebbe dovuto modificare o interpretare la Costituzione, e noi attendevamo di conoscere la decisione dell'altro ramo del Parlamento prima di poter procedere all'esame dell'argomento.

Inoltre, ci troviamo, stamane, di fronte ad una massa di emendamenti che non conosciamo o che perlomeno io non conosco.

Mi si dice che ieri vi sarebbe stata una riunione del Comitato ristretto; io non ero stato avvertito e, comunque, la riunione non era stata neppure programmata, appunto perché ieri si sarebbe dovuto procedere alla discussione generale.

Quindi, signor Presidente, mi permetto di chiederle, prima di passare all'esame degli articoli, una breve sospensione, sia pure di un'ora, per dare modo al Comitato ristretto di riunirsi, esaminare gli emendamenti, procedere ad uno scambio di idee e nello stesso tempo esaminare anche il problema della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Innanzitutto tengo a ribadire che non potevamo decidere di iniziare ieri la discussione generale, perché questa era già cominciata dal 21 luglio 1970. Ieri doveva concludersi la discussione generale: erano ancora iscritti a parlare tre oratori, tra i quali lei, onorevole Roberti; e siccome essi non erano presenti, è stata chiusa la discussione generale.

Per quanto riguarda la sua seconda osservazione, ella ha ragione: se ieri fosse stato presente, avrebbe partecipato alla riunione del Comitato ristretto. Debbo poi precisarle che un gruppo di emendamenti è stato presentato all'ultimo momento e non è certo colpa della Presidenza se emendamenti vengono presentati all'ultimo momento. Ciò, del resto, è accaduto altre volte. Abbiamo pregato gli eventuali presentatori di emendamenti di farceli pervenire al più presto, e questo per un atto di cortesia non tanto verso di me quanto noi riguardi dell'Assemblea.

CAPRARA. Signor Presidente, l'impegno che avevo preso di presentare i nostri emendamenti entro le 19 di ieri sera è stato da noi puntualmente mantenuto: entro quell'ora abbiamo presentato i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Gliene do atto, onorevole Caprara.

Nessuna difficoltà, da parte mia, ad una sospensione della seduta per un'ora, per consentire alla Giunta del regolamento di riunirsi e di esaminare gli emendamenti e la proposta concordata con il Senato.

Qual è il parere dei relatori sulla proposta di sospendere la seduta?

LUZZATTO, *Relatore*. Signor Presidente, alla fine della seduta di ieri, su sua richiesta, è stato convocato il Comitato ristretto per esaminare gli emendamenti che già erano stati presentati e quelli che sarebbero stati presentati. Il Comitato ristretto, riunitosi fino alle 21, ha potuto esaminare gli emendamenti già presentati e quelli presentati successivamente. L'onorevole Caprara ha comunicato al Comitato che, con gli ultimi, aveva presentato tutti gli emendamenti; e il Comitato ristretto li ha esaminati. Il Comitato ristretto ora non ha nulla in contrario a che la Giunta del regolamento si riunisca per esaminare le conclusioni dei lavori del Comitato ristretto stesso. Non vedo l'utilità di una ulteriore riunione del Comitato ristretto ma, con gli altri relatori ieri presenti, sono a disposizione della Giunta nella sua collegialità per riferire il punto di vista del Comitato sui nuovi emendamenti.

PRESIDENTE. Tanto vale, allora, che si riunisca soltanto la Giunta.

LUZZATTO, *Relatore*. È proprio questa la mia proposta.

CAPRARA. D'accordo.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, poiché è stato affermato che alcuni emendamenti sarebbero stati presentati all'ultimo momento, desidero ricordare ai colleghi che non sarebbe stato materialmente possibile presentarli prima, perché il testo definitivo del progetto di regolamento è stato distribuito soltanto nella tarda mattinata di ieri.

407.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	25787	
Proposte di legge (Annunzio)	25787	
Regolamento della Camera dei deputati (doc. II, n. 1) (Seguito dell'esame):		
PRESIDENTE	25787, 25796	
ANDREOTTI	25798, 25819	
BRONZUTO	25808	
CAPRARA	25788, 25795, 25817	
GREGGI	25804, 25816, 25817, 25818	
INGRAO	25819	
LA LOGGIA	25811, 25812	
LATTANZI	25790, 25814, 25815	
LUZZATTO, <i>Relatore</i>	25792, 25799, 25806 25808, 25812, 25815, 25816, 25818, 25819	
MALAGUGINI	25790, 25794, 25817	
NATOLI	25796	
ORLANDI	25800, 25801, 25802	
PASSONI	25799	
PAZZAGLIA	25817, 25818, 25819	
RAUCCI	25817	
ROBERTI	25790, 25798, 25799	
ROGNONI, <i>Relatore</i>	25792, 25801, 25802, 25804	
VEDOVATO	25805	
Ministro della difesa (Trasmissione)	25787	

relazione ad un articolo solo, e quindi in relazione all'articolo in discussione, con tutte le conseguenze, per esempio, per i decreti-legge che tutti quanti conosciamo e abbiamo recentemente vissuto. L'argomento avanzato dall'onorevole Rognoni non mi sembra del tutto pertinente. Quando infatti si tratta di un articolo unico la questione di fiducia viene posta sulla legge e non su un singolo articolo; quindi — sulla base anche di una esperienza recente di conversione di decreti-legge — trunca qualsiasi possibilità di discussione.

Nonostante la esiguità del nostro gruppo vogliamo richiamare l'attenzione dei colleghi e della Camera su questo problema. Il fatto ci pare estremamente grave. Non siamo d'accordo, ripeto, sul testo dell'articolo 112: non crediamo che si tratti di non appesantire i lavori parlamentari ma di una violazione esplicita dell'autonomia dell'esercizio da parte della Camera della funzione legislativa. Così si dà modo al Governo di avvalersi delle sue prerogative costituzionali mediante la posizione della questione di fiducia, che è atto di natura politica, con la conseguenza però della immodificabilità del testo della legge. Se questo articolo dovesse passare, come purtroppo può accadere, verrebbe innovato in senso assai negativo il nostro regolamento. Nessuno può parlare quindi di riforma ma semmai di un peggioramento e di una restrizione delle norme e della autonomia dei gruppi parlamentari e dello stesso Parlamento.

La questione è tanto grave, signor Presidente, che noi intendiamo sollevare un altro problema facendo appello alla sua prudenza e alla sua responsabilità. È questo un punto tra i più controversi di tutta quanta l'esperienza del Parlamento. Coloro che da qualche anno fanno parte della Camera sanno che su tale problema — è vero, ha ragione l'onorevole Luzzatto, che ha ricordato i termini della questione — vi fu sempre una prassi in questo senso.

LUZZATTO, *Relatore*. L'ho detto.

CAPRARA. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Luzzatto che questa fu una prassi sempre contrastata dalle sinistre in ogni occasione e in ogni caso.

Anche in questo caso noi intendiamo contrastare con tutte le nostre forze questo tentativo, facendo appello a quei gruppi della sinistra che nel passato si sono pronunziati e, io ritengo anche oggi non possono che pronunziarsi contro questa impostazione.

Propongo poi alla sua prudenza, signor Presidente, alcune considerazioni. La materia è tanto grave che, se vi fosse dal punto di vista regolamentare la possibilità di farlo, noi vorremmo chiedere su questo punto una votazione qualificata; e certo la chiederemmo se ne avessimo la possibilità numerica. Riteniamo tuttavia, signor Presidente, che una decisione di questo genere dovrebbe essere presa dall'Assemblea nella sua completezza e pienezza. E poiché mi risulta che in questo momento sono riunite alcune Commissioni, ritengo indispensabile adottare i provvedimenti necessari perché l'Assemblea possa esprimere nella sua pienezza un voto che impegna ciascuno di noi e che, per quanto ci riguarda, è nettamente e fortemente negativo.

PRESIDENTE. Desidero farle presente, onorevole Caprara, che la seduta dell'Assemblea è stata fissata alle ore 10,30 proprio per dare la possibilità alle Commissioni di concludere i loro lavori in tempo utile per consentire a tutti i deputati la partecipazione alla discussione sul regolamento. Evidentemente, alle 10,30 le riunioni delle Commissioni dovrebbero essere terminate.

NATOLI. Le Commissioni sono tutte riunite! (*Commenti*).

ROBERTI. Si dice ogni volta, signor Presidente, che quando iniziano le sedute dell'Assemblea le Commissioni devono aggiornare i loro lavori, ma ciò non si verifica mai!

PRESIDENTE. Questo non è esatto, onorevole Roberti, perché, quando sono intervenuto, le sedute delle Commissioni sono state sempre revocate.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, non certo per drammatizzare in modo artificioso la questione che stiamo discutendo, mi sono chiesto poco fa se per caso, in questo momento, in qualche punto della nostra aula non si aggiri una grande ombra crucciata: quella dell'onorevole Togliatti, il quale, come tutti ricordiamo, esattamente diciotto anni fa, nel momento in cui il Governo di allora si presentò alla Camera per imporre al Parlamento l'accetta-

zione di un testo di legge che non avrebbe potuto più essere modificato dopo che su di esso era stata posta la questione di fiducia (si trattava, come i colleghi ben sanno, della legge elettorale maggioritaria) non esitò a dichiarare che il comportamento del Governo ricordava quello di certi monarchi dispotici, che si presentavano nei parlamenti dell'epoca precedente alla rivoluzione del 1789 con il frustino e imponevano a quei parlamenti di sottomettersi, come sudditi, alle decisioni del re.

Vi sono molti colleghi in quest'aula i quali ricordano certamente come quel dibattito fu occasione, non solo nel Parlamento ma anche nel paese, di uno degli scontri più drammatici che si svolsero in Italia durante gli anni cinquanta. Tutta l'opposizione di sinistra, unita, combatté allora, in quest'aula e fuori di essa, per la difesa della democrazia e per l'affermazione dei principi costituzionali.

Non è un fare ricorso alla mozione degli affetti e nemmeno ad un espediente retorico, signor Presidente, se si fa rilevare il profondo cambiamento che avvertiamo oggi in questa aula di fronte ad una proposta la quale tende a trasferire addirittura nel regolamento, con un'apposita norma, una procedura che allora fu sul punto di determinare nel nostro paese una profonda lacerazione, di dubbio esito.

Io non insisterò sull'osservazione già svolta dal collega Caprara sul fatto che in sede di Giunta per il regolamento era stato raggiunto un accordo ed elaborato un testo. Sta di fatto che quel testo escludeva in maniera esplicita e tassativa che il Governo potesse fare ricorso al voto di fiducia nel caso di una proposta o di un disegno di legge consistente in un solo articolo.

Come mai, dopo che questo accordo era stato raggiunto in sede di Giunta per il regolamento, siamo chiamati stamane a votare a favore o contro un emendamento che capovolge addirittura questa norma, e che non è soltanto firmato da un collega che fa parte della Giunta, ma reca anche la firma del capogruppo della democrazia cristiana, l'onorevole Andreotti, e che proprio per questo assume, quindi, un significato del tutto particolare e specificamente politico? Certo non è compito nostro indagare su quelli che sono, a questo riguardo, i rapporti che intercorrono tra i gruppi della maggioranza e quelli dell'opposizione, ed in particolare fra il gruppo presieduto dall'onorevole Andreotti e quello comunista. Non è compito nostro e non abbiamo nessuna intenzione di insistere su questo punto, anche se troviamo singolare che su un problema di questo tipo, sul quale — secondo

noi — non è assolutamente possibile decidere a maggioranza, l'opposizione di sinistra, tutto sommato, si limiti a fare una pacata dichiarazione di voto contrario.

Noi crediamo che questa questione non possa passare in un modo così blando ed in un'aula poco interessata e scarsamente affollata.

PRESIDENTE. Le Commissioni sono state tutte sconvocate.

NATOLI. La ringrazio, signor Presidente.

Non vogliamo essere noi soli a dare un giudizio sul fatto che la riproposizione di questo problema, che ho brevemente richiamato all'attenzione della Camera e che ormai si vuole introdurre nel nostro regolamento come una norma usuale, giovi (ed in che misura) o no al consolidamento delle istituzioni parlamentari. Poiché molto si parla e si discute del consolidamento delle istituzioni, dobbiamo osservare che questa è una norma che tende a limitare gravemente l'autonomo funzionamento del Parlamento, attribuendo al Governo poteri di impatto enormemente più grandi di quelli che esso di solito esercita e, quindi, a restringere gravemente la potestà legislativa del Parlamento ed il suo diritto di opporsi a determinate iniziative del Governo.

Noi vediamo, quindi, in questa norma, un tentativo evidente, un colpo bene assestato da quel grande schermitore di fioretto che è l'onorevole Andreotti, per realizzare qui un preciso punto di vantaggio e chiudere in questo modo tutta una polemica ed un argomento di lotta politica che ha permanentemente visto schierati su due discriminanti il partito della democrazia cristiana e l'opposizione di sinistra.

Ripeto, giudichi chi vuole se questo sia un passo che rafforzerà il funzionamento del Parlamento, ne aumenterà il prestigio, gli darà maggiore autonomia nei confronti dell'iniziativa per l'esecutivo.

Secondo noi, le risposte a queste tre domande non possono che essere negative. È per questa ragione che, su questa questione, io ed i miei colleghi del *Manifesto* proponiamo che la Camera voti a scrutinio segreto e chiediamo ai colleghi dell'opposizione di sinistra di volere appoggiare questa nostra richiesta, che, se fosse esclusivamente sostenuta da noi, non avrebbe nessuna possibilità, a norma del regolamento della Camera, di essere da lei, signor Presidente, accolta.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Non desidero entrare nel merito dei problemi, in parte estranei, che esistono tra l'onorevole Natoli ed i suoi ex compagni, perché mi sfuggono i dati essenziali di questo particolare modo di impostazione. Vorrei soltanto dire che a me pare che l'onorevole Natoli abbia lanciato il suo strale su un falso obiettivo.

Se l'onorevole Natoli critica quella parte dell'articolo che è stata invece votata unanimemente dalla Giunta e che pertanto è incontestata, secondo la quale quando il Governo pone la fiducia si vota sull'intero articolo decade il diritto di votazione degli emendamenti, questa potrebbe essere una tesi: anche se, ripeto, questa parte dell'articolo sia stata accettata da tutta la Giunta e sia pertanto fuori da ogni contestazione.

Dove è dunque il problema? Il problema è molto meno grave di quello che sembri, a mio giudizio.

Il testo diceva che non può essere posta la fiducia quando si tratti di una legge consistente in un solo articolo. Questa disposizione era nata dalla preoccupazione, abbastanza logica, di non doverci trovare a votare due volte in due maniere diverse su un oggetto identico, con la possibilità di esito difforme, sicché sul voto di fiducia potesse risultare un voto favorevole e sulla votazione a scrutinio segreto immediatamente successiva potesse invece esservi un risultato non favorevole.

È sembrato però che, fatto salvo l'obbligo di votazione a scrutinio segreto, prassi che noi abbiamo sempre seguito, si potesse ammettere anche la posizione della questione di fiducia.

Perché dico che l'obiettivo è sproporzionato? Basta che il Governo, invece che fare un articolo solo, ne faccia due e nel secondo dica che la legge entra in vigore un certo giorno, e invece che porre una sola volta la questione di fiducia lo faccia due volte e tutta questa specie di « patto costituzionale », tutta questa specie di « rivoluzione di rapporti » non esiste più.

Dal momento che è ammessa la posizione della fiducia su un disegno di legge, è inutile escluderla quando questo consti di un solo articolo dal momento che con un facile stratagemma il divieto potrebbe essere eluso. *(Interruzione del deputato Caprara).*

Noi diciamo che questa ci sembra una norma di maggior limpidezza perché evita, in ipotesi, eventuali atti di ipocrisia. Riteniamo quindi che essa, ridimensionata nella sua portata reale, debba essere approvata dalla Camera.

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per chiarire che la Giunta aveva all'unanimità accettato il principio cui ora ha fatto cenno l'onorevole Andreotti, che cioè si potesse porre la questione di fiducia anche durante la discussione della legge, sul testo che era stato fissato, come leggesi nella colonna di destra al numero 2 di questo articolo, con il divieto tuttavia di porre la questione di fiducia sulla legge e quindi sull'articolo quando la legge fosse consistita in un unico articolo. In questo modo si spiegava la posizione della Giunta. Avevo già chiarito nel mio precedente intervento, ma evidentemente non sono stato chiaro se quanto ho detto ha potuto essere equivocato da un uomo della finezza intellettuale dell'onorevole Andreotti, che si era giunti ad una soluzione intermedia in sede di Giunta e solo per questa posizione intermedia era stato accettato il principio della possibilità di porre la questione di fiducia anche su una parte della legge e non, viceversa, come argomento di politica generale e quindi attraverso l'ordine del giorno o altri sistemi che erano stati proposti.

Oggi ci troviamo di fronte ad una modifica presentata non ho ben capito da chi, perché si parla di « maggioranza della Giunta », ma...

MALAGUGINI. Non presentata dalla maggioranza, ma approvata dalla maggioranza.

ROBERTI. Parliamo allora di emendamento Andreotti, sul quale è stato espresso parere favorevole da parte o a nome della maggioranza della Giunta. Ma non è molto chiaro neppure questo, perché sento dire ora che il gruppo comunista sarebbe contrario a questo emendamento, l'onorevole Luzzatto si è espresso in senso contrario a questo emendamento, noi ci siamo espressi in senso contrario a questo emendamento. Quindi anche questa presunta maggioranza della Giunta su questo argomento mi sembra un po' opinata.